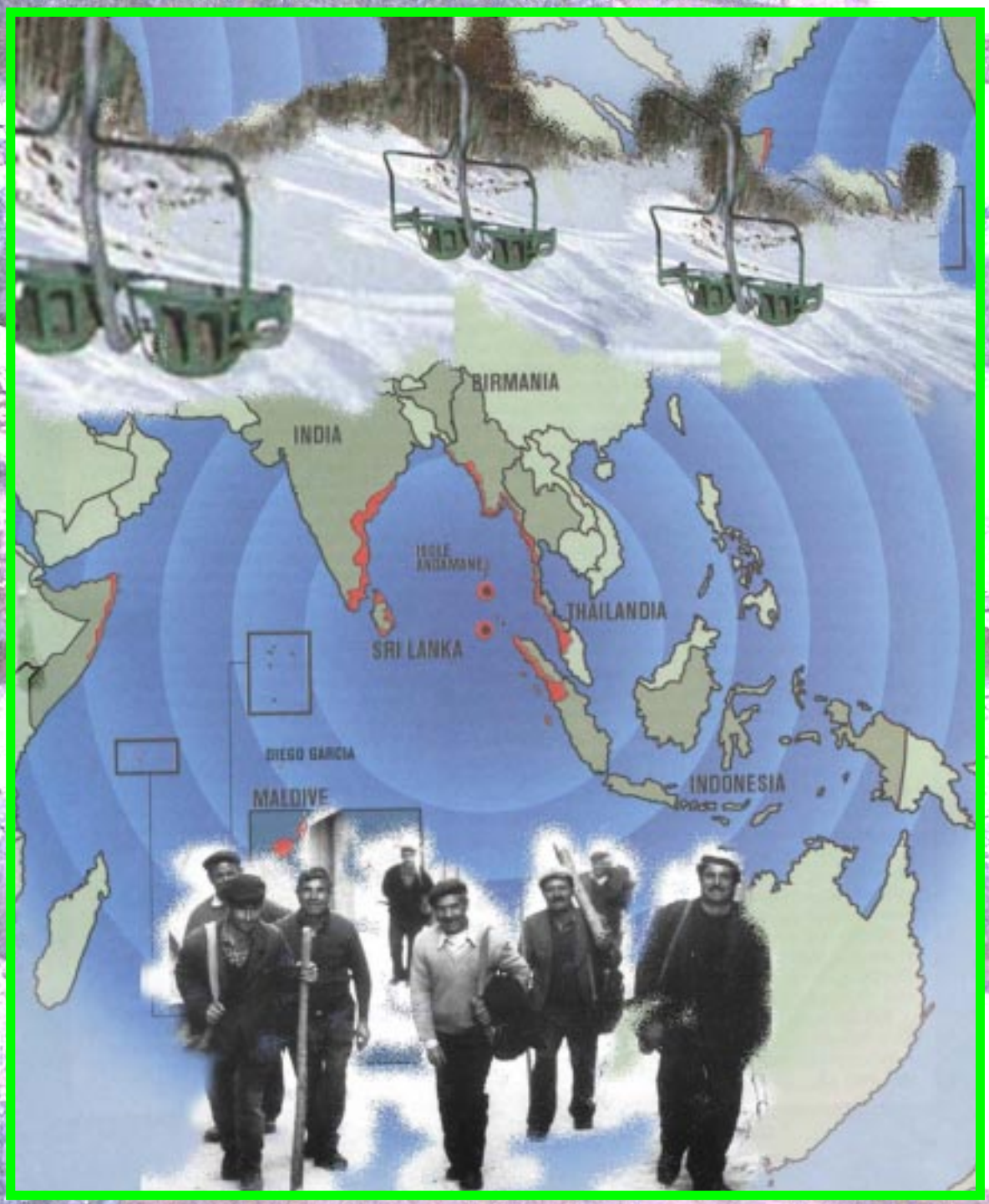
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XI Numero 88 - Gennaio 2005 - Euro 1,00

88

COTRONE informa

Spedizione in A. P. Tabella B - Autorizzazione DCB/KR/79/2004 - Valida dal 22.03.2004
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa



Per iniziare un nuovo anno

In questo numero

Editoriale / Divagazioni 3 - 5

A sud / "li chiamarono... BRIGANTI!" 6 - 7

Economia / Il Neoliberismo come ideologia della "Competizione" 8

Letture / Libri del mese 9

Historia / Il cappellano di palazzo Matteo Casole da Cotronei [III] 10

Territorio / Politica - Economia - Società 11 - 13

Società / L'informazione da Cotronei 14 - 17

Memoria / Memoria Meeting Fondazione Ferramonti 18

Meridiani / Gennaio 1930 19

Lettere / A proposito della montagna crotonese 20

Redazionale / La privatizzazione del Centro Sociale 21

COTRONEinforma

Anno XI n. 88 - Gennaio 2005

Registrazione Tribunale di Crotone:
n. 75 del 17.10.1996 - decr. 04.11.2004
Pos. n° 6525 Registro Nazionale Stampa

Direttore: Pino Fabiano
Direttore Responsabile: Carmelo Colosimo

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
c.p. 53 - 88836 Cotronei [KR]
Direzione, redazione e amministrazione
Via Circunvallazione silana
c/o Centro di Aggregazione Sociale
88836 Cotronei [KR]
c.c.p. n° 17500885
e-mail: arcosm@libero.it - fuser.2@libero.it
fax 1782731963
Tel 0962/44523-491019-491295

Stampa: Kroton Grafica

Dattiloscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno.
Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

DISCIPLINA SULLA TUTELA DELLE PERSONE E DI ALTRI SOGGETTI RISPETTO AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.

La Legge 31/12/1996 n. 675 dispone fra l'altro che la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse con il consenso espresso dell'interessato. I dati acquisiti da Cotroneinforma saranno utilizzati unicamente per il perseguimento delle finalità dichiarate e comunque mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza. I dati non saranno ceduti a terze parti.

DIVAGAZIONI

Pino Fabiano

Tsunami

Il 2004 si è concluso nel peggiore dei modi. Il 26 dicembre l'energia mostruosa di un maremoto [tsunami] si è abbattuta in India, Sri Lanka, Indonesia, Thailandia, Maldive e Malaysia. Un'immane catastrofe naturale causata da un terremoto di intensità pari a 9 gradi della scala Richter con epicentro in mare a 350 km di distanza dalle coste dello Sri Lanka. I danni materiali subiti da questi Paesi, già di per sé poveri, sono incalcolabili; oltre 200mila persone tra morti e dispersi.

Ci addolora che tra i malcapitati ci siano stati anche migliaia di occidentali in vacanza, tra cui un centinaio di italiani. Ma in assenza di questo altro dramma, la vicenda sarebbe passata pressoché inosservata, come avviene normalmente ogni anno per le morti per fame e denutrizione, per le catastrofi da alluvioni, uragani, terremoti.

Dopo la fase di sepoltura dei cadaveri in enormi fosse comuni, il vero problema è rappresentato dai superstiti, in particolare dai bambini. Il rischio maggiore è dato dalle epidemie, colera, tifo, e tutte le infezioni gastroenteriche che potrebbero portare altre devastazioni per milioni di poveri disgraziati del Sud Est Asiatico che vivono allo stato di sopravvivenza, peraltro già oppressi da regimi inetti, corrotti e dittatoriali.

La solidarietà dell'Italia, come delle nazioni di tutto il mondo, ha prodotto una notevole raccolta di fondi per l'aiuto di quelle popolazioni, e si spera che si concretizzino per la ricostruzione dei paesi distrutti a partire dagli interventi di primaria necessità come scuole, ospedali, case.

Purtroppo i ritardi e le lentezze politiche e operative sono già evidenti.

l'Onu è lo strumento politico di cui la comunità internazionale dispone per affrontare il problema, per il coordinamento e la gestione degli interventi e per dare un soccorso adeguato nei tempi necessari. Alle Nazioni Unite spetta il compito dell'intervento, anche attraverso decisioni coraggiose, riacquisendo l'autonomia e l'autorevolezza smarrita per la guerra in Iraq.

Alla società civile spetta sì il compito della beneficenza, ma anche il controllo democratico e la mobilitazione in favore di quelle popolazioni, restando attenta sull'effettiva e trasparente realizzazione degli interventi umanitari.

Cotroneinforma condivide ed aderisce all'appello
"Una proposta per l'Asia"
[http://www.carta.org/cantieri/asia/050107proposta.htm]

Il forestale lumbard

Il 9 dicembre è esplosa la rivolta degli 11 mila operai forestali calabresi che per 48 ore hanno bloccato strade, autostrade, porti, aeroporti, treni e traghetti isolando completamente la Calabria e la Sicilia dal resto del Paese.

Il Governo aveva fatto sparire nella Finanziaria lo stanziamento dei fondi necessari per assicurare l'attività di forestazione nella nostra regione. Si tratta di risorse economiche teoricamente intoccabili, poiché provengono da un accordo stipulato nel 1984 e dove lo Stato, per i forestali calabresi, si impegnava di trasferire i finanziamenti alla Regione bloccando, però, il turn over, con la conseguente riduzione dell'occupazione da 34.000 addetti a 11.000.

Adesso, addirittura, si tentava di cancellare completamente un settore strategico per l'economia della Calabria che, con i suoi 600 mila ettari di bosco, rappresenta in una delle più importanti regioni verdi d'Europa, ma anche una delle più a rischio di dissesto idrogeologico.

La lotta degli operai forestali ha fatto tornare la memoria al Governo che ha provveduto al rifinanziamento del piano triennale, inserendo le risorse nel maxi-emendamento alla finanziaria, seppur sottraendole dal fondo occupazione del welfare.

Tutto bene quel che finisce bene? Insomma! Il Governo, probabilmente non del tutto soddisfatto dei danni recati alla regione nei due giorni di isolamento totale, si è inventato un protettorato leghista per la Calabria nominando il ministro Calderoli a commissario alla forestazione.

Si tratta di una nomina assurda, senza precedenti, lesiva per le autonomie della Repubblica e contraria ai principi dell'ordinamento giuridico, perché i forestali sono operai dell' Afor - azienda regionale per la forestazione - e gli amministratori, il controllo e la gestione sono di pertinenza della Giunta e del Consiglio regionale.

Ma poi, cosa vorrà capirne di forestazione calabrese il dentista bergamasco Calderoli. Appare, semmai, una provocazione inaudita e inaccettabile che suscita sconcerto e indignazione.

Il settore della forestazione calabrese ha bisogno soltanto di un riordino per un utilizzo fortemente produttivo di tutti i lavoratori, e dove la loro gestione deve passare attraverso gli enti comunali anziché nella Regione.

E che andassero ad assumere altri operai forestali, i nostri governanti, anziché elargire parcelle per commissariamenti ridicoli, inutili e fuori da ogni razionalità; il lavoro rappresenta l'emergenza per l'intero meridione, perché le ristrettezze economiche cominciano a lacerare in profondità il tessuto sociale.

Corrado Alvaro diceva che il nostro Sud sarebbe rimasto povero e pazzo. Aveva ragione, ma di un popolo povero e pazzo bisogna sempre aver paura!

Elezioni regionali

Il 12 gennaio la Casa delle libertà ha designato Sergio Abramo quale candidato alla presidenza della Regione. In un primo tempo le attenzioni parevano concentrate sul coordinatore regionale di F.I. Pittelli e sul ministro junior Tassone. La scelta sul sindaco di Catanzaro chiude questa prima fase per il centrodestra tutta movimentata tra le segreterie regionali e la capitale.
Sull'altro fronte la scelta è avvenuta in un modo totalmente diverso.
Domenica 28 novembre, a Lamezia Terme, un'assemblea composta da mille grandi elettori ha designato Agazio Loiero quale candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione. I delegati rappresentavano per un terzo i partiti, per un terzo le autonomie locali e per un terzo movimenti, liste civiche e sindacato. Un esperimento del tutto originale per la Calabria ottenuto grazie all'azione di Progetto Calabrie, un movimento capeggiato dai rettori delle università di Cosenza, prof. Giovanni Latorre, e di Reggio Calabria, prof. Alessandro Bianchi. Un esperimento nella direzione della partecipazione dei cittadini che ha anticipato, seppur in modo diverso, quello pugliese, dove per l'elezione di Niki Vendola si sono movimentati 80mila elettori per scegliere il candidato in una sorta di primarie.
Con la scelta dei presidenti, l'attenzione si sposta sulla formulazione delle coalizioni con le relative candidature per la tornata elettorale del 4 aprile prossimo.
Nel crotonese si stanno ultimando i congressi di partito, dalla periferia fino a quelli di federazione. La palma d'oro per il congresso più sofferto spetta ai Democratici di sinistra. Nel Costa Tiziana Hotel, si è consumata un'elezione all'ultimo voto tra due correnti appartenenti alla stessa mozione, uno scontro tutto interno all'apparato dirigente che ha portato alla memoria gli antichi fasti dorotei dell'ex Democrazia cristiana. La corrente del segretario di federazione uscente, Rocco Gaetani, ha avuto la peggio sui colonnelli che si riconoscono nel presidente della Provincia, Sergio Iritale. Gaetani ha dovuto cedere il passo al nuovo segretario Giuseppe Corigliano.
Ma questa particolare fase politica nel crotonese non si è caratterizzata soltanto per i rinnovi delle segreterie. Un aspetto peculiare sta diventando il cosiddetto salto della quaglia. Sembra che in tanti si son fatti prendere da una sindrome d'instabilità nelle collocazioni politiche di appartenenza. Si passa da un partito all'altro e, ancor più sensazionale, da uno schieramento all'altro. Un caso per tutti è rappresentato dall'onorevole Dorina Bianchi che, folgorata sulla via di Damasco, ha abbandonato l'Udc per approdare nella Margherita.

Immagine tratta da:
Frammenti - Fra arte e ideologia 1972-1985
di Gabriele Meligeni

Nei prossimi giorni l'attività politica si riverserà sulle candidature. La nostra provincia non vive un felice periodo politico. L'impegno e la partecipazione dei cittadini nella politica è un ricordo dei decenni passati. Nonostante tutto esiste la diffusa necessità di una svolta, di un cambiamento, per guardare con maggiore fiducia al futuro.
Questa tornata elettorale diventa, pertanto, uno strumento per misurare il livello di democrazia nelle forze politiche ed un'occasione per comprendere la coscienza critica della popolazione.
Sarebbe un buon segno dei tempi se le candidature in Calabria e nel collegio crotonese, anziché esprimere posizioni consolidate di potere, divenissero l'espressione di un'idea condivisa della politica, dell'economia, della società.

Affaire seggiovia

"Io resto al mio posto perché credo con forza in quello che faccio e perché le altrui sconfitte non possono diventare le mie sconfitte. Concepiremo altre idee e realizzeremo lo stesso progetto per altre vie".
Con questa convinzione, il sindaco di Cotronei, Pietro Secreti, chiudeva una missiva apparsa sul Quotidiano del 3 gennaio, dopo l'amaro sfogo sull'affaire impianti di risalita del villaggio Palumbo. L'acquisto della seggiovia non è andato in porto: polemiche e veleni spazzano l'aria come il vento in tempesta.

La storia di questa operazione finanziaria prende una sua dinamicità due anni addietro. Il 26 febbraio 2003, nel corso di un incontro tra Pietro Secreti e il vicepresidente del Consiglio Regionale, Domenico Rizza, nasce una convergente determinazione politica e istituzionale: acquistare a tutti i costi e con tutti i mezzi gli impianti di risalita del Palumbosila per renderli competitivi a livello meridionale.
Ad impianti acquistati, e gestiti da una società pubblico-privata, la Regione Calabria sarebbe intervenuta con un finanziamento necessario per la riqualificazione e l'ammodernamento della struttura.
Da questo momento, Secreti inizia, con la geometrica pazienza del ragno e l'esperienza dell'amministratore di lungo corso, a dare fattibilità all'idea. Degli impianti di risalita esistono delle specifiche perizie che ne quantizzano il valore economico, contenute nella relazione di Claudio Roveda e datata ottobre 2000 [relazione commissionata dalla Provincia di Crotone].
Il Comune di Cotronei non è nelle possibilità economiche di acquistare gli impianti. Serve una sponda istituzionale. Niente di più facile che volgere lo sguardo alla Provincia. Bisogna, però, stringere i tempi, poiché l'Amministrazione provinciale guidata da Carmine Talarico si avvia al termine del mandato. L'acquisizione degli impianti di risalita del Palumbosila viene portata nell'ultimo Consiglio provinciale del 15 maggio 2004, specificato come un piano economico di tipo turistico nell'ambito delle iniziative del Pit 12 Sila crotonese. Scoppia un putiferio nei banchi della maggioranza e la seduta viene sciolta - dopo circa 7 ore di dibattito - per la sopraggiunta mancanza del numero legale.
Secreti, per nulla soddisfatto di quanto avvenuto, il 17 maggio, dalle pagine del Quotidiano e della Gazzetta del Sud, annuncia le dimissioni dalla carica di sindaco del Comune di Cotronei. Secondo Secreti, nella discussione del punto all'o.d.g. riguardante l'acquisto della seggiovia, è avvenuta una manovra di alcuni esponenti politici che hanno fatto mancare il numero legale in consiglio.

La solidarietà e gli incoraggiamenti pervenuti da parte della coalizione del centrosinistra e da diversi livelli istituzionali, e probabilmente qualche buona rassicurazione per il futuro, convincono Secreti a ritirare immediatamente le dimissioni, praticamente il giorno dopo.
Il 13 giugno, la coalizione di centrosinistra vince le elezioni provinciali. Il nuovo presidente diventa Sergio Iritale. Si riprende a tessere la tela per l'acquisto della seggiovia, fino all'epilogo datato 23 e 28 dicembre 2004, nelle sedute del Consiglio provinciale. Il punto all'o.d.g. sull'acquisto degli impianti di risalita, definito ormai come "delibera Secreti" e quantizzata in cinque miliardi delle vecchie lire, ha provocato nuovi attriti tra i banchi della maggioranza, specificatamente sull'approvazione dello statuto di una società, a capitale misto, necessaria per l'operazione finanziaria. Un punto rinviato il 23 ma neanche discusso il 28, ufficialmente per consentire ai consiglieri di approfondire meglio la problematica.
Il 30 dicembre, nel consiglio comunale di Cotronei, viene inserito un ulteriore punto all'o.d.g. per revocare la delibera di adesione nella citata società, della quale costituzione il Comune di Cotronei avrebbe messo 60mila euro del suo bilancio. Nel civico consesso, e nei giorni successivi sui mezzi di informazione, il sindaco Secreti distribuirà strali a destra ed a manca contro invidiosi e diffidenti, rei di aver impedito questa operazione di indubbio beneficio per tutto il territorio crotonese.
E' una vicenda terribilmente complicata, che ha investito ampi settori della politica provinciale, i mezzi di informazione e la popolazione.
Il sindaco di Cotronei ritiene l'acquisto della seggiovia un passaggio strategico per il turismo della montagna crotonese. Diventa difficile, per tanti altri, comprenderne la reale ricaduta economica per la popolazione.
Gli impianti, al momento, stanno funzionando perfettamente. Le piste sono state preparate e sistemate prima dell'arrivo della neve, sono state dotate di energia elettrica e di cannoni per garantirne la fruizione ottimale al popolo degli sciatori. La gestione privata, fondamentalmente, può continuare ad offrire tale servizio, come del resto avviene fin da quando, negli anni '70, Palumbo è approdato in Sila.
Si dirà del finanziamento regionale di 5 milioni di euro che, senza l'acquisto della seggiovia, andrà perso. Può darsi che sia vero. Può darsi anche che non sarebbero mai arrivati. Camigliatello e Lorica non pare che abbiano ricevuto qualche quattrino; la Regione Calabria naviga sempre più tra stenti economici; la sponda politica, i referenti politici ed istituzionali per il finanziamento potrebbero venir a mancare: le elezioni regionali di primavera sposteranno gli assetti di potere, e con essi le cariche e gli uomini. Può darsi che il finanziamento regionale non sarebbe andato mai a buon fine: è un'ipotesi per nulla astratta poiché non esiste alcun decreto di concessione.
In questo caso, con l'acquisto degli impianti da parte della Provincia e senza l'attivazione di alcun finanziamento, le incomprensioni sarebbero pesate come macigni. Due milioni e mezzo di euro non sono bruscolini. Teoricamente qualsiasi comune del crotonese potrebbe sollevare richieste analoghe a quelle del Comune di Cotronei, vale a dire l'acquisto di un bene privato con denaro della Provincia. Senza considerare poi che la stessa Provincia non sempre ha concluso buoni affari per la collettività, come per il caso Desport di Crotone: costo 2,5 milardi di vecchie lire e divenuta una discarica abusiva di materiali inerti.
Sono ben pochi i cittadini del crotonese e, principalmente, di Cotronei che fiutano un affare economico nell'acquisto della seggiovia. Non si tratta soltanto di invidie, pregiudizi o diffidenza, ma anche dell'analisi dei dati oggettivi contenuti negli "studi scientifici" sullo sviluppo della nostra Sila. La differenziazione dell'offerta turistica puntando sull'ecoturismo, l'escursionismo ambientale, l'enogastronomia, il trekking e lo sci, porterebbe, negli anni, una possibilità di crescita delle attività turistiche del 20-25% [recessioni permettendo!]; l'acquisto della seggiovia [o soltanto una partecipazione pubblica nella gestione privata] è soltanto una variabile dipendente all'interno di tutti questi segmenti di sviluppo, sicuramente la meno importante.
Ma poi, per la popolazione di Cotronei è un discorso di priorità. La seggiovia non rappresenta realmente una priorità per l'economia del territorio. Le priorità sono la qualità dell'acqua e la sua potabilità per 12 mesi l'anno; sono la viabilità e la necessità di avere strade decenti per velocizzare gli spostamenti verso Crotone e Catanzaro; sono le terme, emblema dell'incapacità politica nel creare ricchezza dalle risorse esistenti. Certo, si dirà che per tutte queste cose sono avviate richieste di finanziamenti. Ma intanto si aspetta e le priorità diventano altre.
Forse non è un male che l'acquisto della seggiovia non sia andato in porto, perché avrebbe trascinato troppe incomprensioni ed un clima altamente conflittualizzato per una questione così importante. Può darsi che dalle ceneri di un progetto fallito nascano idee più sagge e utili per la collettività.

La sede della Comunita' Montana Alto Crotonese

Scadenti contenuti culturali, puerili campanilismi e una politica di basso profilo determinano l'operatività nella Comunità Montana Alto Marchesato, impelagata, fin dalla sua nascita, nel dilemma della sede. Petilia e Mesoraca si contendono questa sede senza esclusione di colpi e con l'impeto di chi dovrebbe conquistarsi il paradiso. Verrebbe voglia di fargliela giocare a *testa o croce*, ma forse questo suggerimento ancora non è stato proposto da nessuno.
Nelle vesti di Salomone, il sindaco di Cotronei, Pietro Secreti, aveva proposto, nel consiglio dell'ente del 27 dicembre, lo sdoppiamento della sede: la giunta a Mesoraca e il consiglio a Petilia. Una soluzione di democristiana memoria, quando, nel 1970 si trattava di decidere tra Reggio e Catanzaro per il capoluogo di regione.
Analogie a parte, neanche tale proposta è risultata congeniale ai contendenti. E' servita, semmai, a far slittare la seduta del consiglio di qualche settimana, evitando la votazione sulla sede senza l'accordo necessario nel centrosinistra e, prima ancora, nei Ds.
Difficilmente si giungerà ad un accordo se non attraverso una soluzione a colpi di maggioranza. Tempi di guerra fredda si prospettano per Mesoraca e Petilia: uno scontro politico giustificabile se la rivendicazione ambiva ad un qualcosa di importante, di strategico per le economie locali, e non la sede di un ente pressoché straccione che non gestisce più di 300mila euro l'anno!

“ li chiamarono... BRIGANTI!”

Nicola Zitara

Mercoledì 28 luglio u.s., a cura dell’Associazione culturale Due Sicilie di Gioiosa Jonica è stato proiettato il film di Pasquale Squiteri “Li chiamarono briganti”; una pellicola vista da non molte persone, in quanto venne tolta dai circuiti della distribuzione appena qualche giorno dopo l’uscita.
Il film ha riscosso un gran successo e ha suscitato una giusta curiosità intorno all’unificazione statale d’Italia.
Qualche giorno prima ho scritto per la Riviera, un settimanale che diffonde decine di migliaia di copie nella Calabria Ultra Prima, l’articolo che riporto quasi integralmente. [n.z.]

Il racconto è epico, appassionante. Certamente il regista ha dovuto fare i conti con una vicenda durissima, giunta ben oltre la ferocia, sia da parte dei resistenti napoletani (oggi si dice meridionali, copiando sabaudamente dalla Francia) sia da parte dell’esercito padano responsabile di eccidi di massa, è dir poco. Più appropriato è parlare di genocidio di decine di migliaia di contadini inermi e di gente comune. La ferocia toscopadana arrivò al punto che vennero trucidati o arsi vivi persino dei liberali. Che colpevoli del disastro meridionale siano soltanto i Savoia è assolutamente una presa per i fondelli!
Dovunque in Europa il brigantaggio fu un fenomeno di carattere sociale. Anche nel Suditalia, alle origini, fu la stessa cosa. Assunse una valenza politica soltanto a partire dall’invasione francese del 1799 e dalla feroce dominazione napoleonica degli anni successivi. La sollevazione del 1860-1874 partì da un’istanza patriottica. Fu la prosecuzione sul vasto territorio della difesa della cittadella di Gaeta da parte di Francesco II. Subito dopo si radicò anche come guerra sociale e religiosa.
Nell’opuscolo sul brigantaggio edito qualche mese or sono, l’Associazione “Due Sicilie” ha richiamato il fondamento sociale del brigantaggio antifrancese, antigiacobino e antipadano. Adesso, in occasione della proiezione del film di Squitieri vorremmo spiegare, a chi professa un acritico sentimento unitario, le ragioni che ci spingono a guardare con nostalgia all’antico Regno.
Seguendo il metodo da maestrina di altri tempi, caro a chi traccia questa nota, partiamo da lontano; o come insegna Levi Strauss dalla struttura. Prima che si arrivasse alla formazione delle nazioni, dei popoli, gli uomini si raggruppano in tribù (termine che viene dal diritto romano) o in clan (termine che viene, credo, dalla Scozia).
Chi legge la Bibbia sa che si tratta di gruppi umani che faticano a insediarsi su un territorio determinato, a difenderlo da altri gruppi e a organizzarsi economicamente (meglio dire produttivamente). I gruppi fra loro vicini fondano una stessa cultura pratica (produttiva) e morale (l’antica morale era dettata come comandamento religioso).
Gli scambi matrimoniali e di prodotti fra le tribù vicine portano nei millenni alla formazione dei popoli, a un controllo comune del territorio, all’adorazione delle stesse divinità, al perfezionamento di regole, usi e costumi diffusi. Lo Stato nazionale non c’è ancora. Storicamente, abbiamo una nazione greca, ma non abbiamo uno Stato greco. Ci sono solo le città. Locri e Crotone si combatterono ferocemente, idem Crotone con Sibari, idem Reggio con Messina etc.
Quando la produzione agricola del contado non è più sufficientemente a sfamare tutti i cittadini, i greci fondano un’altra città, di solito dove c’è della terra fertile. Solo Sparta si atteggiò a Stato moderno sottomettendo i clan limitrofi.
I primi Stati – gli imperi fluviali - nacquero dall’esigenza di sfruttare le acque dei grandi fiumi (Tigri, Eufrate, Yangtze, Indo, Nilo). Altrove fu il lavoro degli schiavi, autentici animali umani, a fomentare la nascita dello Stato. A fondamento dell’Impero romano c’è il lavoro servile dello straniero vinto, il barbaro ridotto in schiavitù. A distanza di duemila e trecento anni siamo ancora

a quello stadio, sebbene la moderna schiavitù in molti luoghi è ovattata da mille conforts.
Oggi la riduzione in schiavitù dello straniero non sempre è brutale come millenni fa. Per infliggere paura al vinto, per imporgli ubbidienza, non sono più necessari la daga e lo scudiscio. Esistono armi ben più distruttive e ben più aggiornate forme di ricatto.
Tanto per fare due soli esempi, all’Inghilterra è bastato impedire agli indiani di esportare cotonine, per tenerli soggiogati per duecento anni. Agli USA è bastato imporre l’embargo sul petrolio iracheno per trovarsi di fronte un Iraq immiserito, praticamente disarmato e tale da poter essere piegato in pochi giorni da un esercito di appena centomila uomini.
Caduto l’Impero romano ed emersi i germani sul proscenio della storia, la schiavitù proseguì non più (o non solo) con i vinti, ma legando alla terra i componenti del proprio clan (servitù della gleba).
Le attuali regioni storiche e le loro particolari etnie vengono da lontano, da molto lontano, dalle origini della convivenza, da quando cioè gli scambi mercantili e culturali erano un’eccezione e gli orizzonti umani limitati al villaggio.
Lo Stato – prima quello precapitalistico e poi quello del capitalismo commerciale e industriale - è letteralmente la sovrapposizione di un interesse regionale più forte su realtà economiche e sociali meno forti. La nozione nazionale “la legge è uguale per tutti” non appartiene alla struttura sociale regionale, ma è un’astratta escogitazione politica.
Alla loro origine, gli Stati europei hanno un carattere fiscale. Sudditi più numerosi, re più potenti. Con l’avvento dei re nazionali, l’aristocrazia perde potere politico, ma non scompaiono le culture regionali. Guerre secolari, volute dalle regioni dominanti, inondano di sangue innocente ogni zolla d’Europa. La Francia, la Gran Bretagna, la Spagna, ne sono dilaniate.
In Germania, lo scontro tra grandi e piccoli tedeschi si protrae fino al tempo di Hitler. In Italia, Federico II e Manfredi tentarono senza successo una dominazione regionale di Palermo. Le regioni dell’Italia centrosettentrionale, in fase rinascimentale, preferirono il municipalismo. Si convertirono al nazionalismo e alla conquista dopo la loro paurosa decadenza e marginalizzazione.
L’attuale dominazione regionalista di Liguria, Piemonte e Lombardia, realizzata con l’unità covourrista, altro non è che un bussare a denari. Regioni dominanti e regioni servili, un dualismo bellamente ammantato dal tricolore. Il regionalismo padanista camuffato da patria comune entra in crisi allorché si fa strada il pensiero nazionalitario dei socialisti, dei comunisti e dei fascisti. Ma la cosa non dura. Una prima crisi dell’idea di nazione è sicuramente rinvenibile già prima del nazionalismo fascista, nel pensiero di Sturzo, di Gobetti e di Gramsci.
Caduto il fascismo, l’apoteosi resistenzialista resuscita e copre il neo-municipalismo e il neo-regionalismo padanista. Tuttavia la servitù meridionale si attenua nella fase della crescita industriale. Per ottenere un elevato consenso elettorale, i governi democristiani e confindustriali avviano una forma inedita di nazionalismo, in base alla quale il Sud viene compensato, per la condizione di improduzione in cui è deliberatamente tenuto, con un Welfare a base clientelare.
Questa fase, che potremmo definire nazionalclientelare, viene superata dal lumbardismo e dal venezianismo, che traggono origine da una situazione contrastante, in cui il cosiddetto Nordest cresce e il Triangolo industriale sabaudo e resistenziale declina. Il lumbardismo costringe i comunisti sopravvissuti e i grandi oligopolisti industriali e finanziari a scendere a patti.
Gli ultimi governi da loro espressi riescono appena a far pagare al Sud l’ingresso in Europa che il sistema nazional capitalistico precipita in una crisi epocale. Dopo circa novant’anni siamo di nuovo nella fase del regionalismo e municipalismo notabilare di Giovanni Giolitti e dei

suoi predecessori. In parlamento, l'Italia dei lumbard costituzionalizza la sopraffazione regionale e municipale.
La regione etnica è una formazione sociale che può essere paragonata a un clan dalle dimensioni dilatate decine di migliaia di volte. Ovunque essa è frutto della storia economica, della geografia naturale, del particolare modo in cui è organizzato lo sfruttamento da parte delle classi dominanti, e spesso anche il prodotto di radicamenti dinastici. Fernando Braudel, il più grande storico del secolo scorso, intreccia i vari fili in una sola espressione: "la storia di lungo periodo".
Questi fili si legano in senso civile nel Continente mediterraneo e in modo arrogante, violento, militaristico, non civile, capitalistico, non cristiano. nel continente europeo propriamente detto, con l'esclusione della parte appenninica dell'Italia, della Penisola Greca, del Sud della Spagna, della Sardegna, della Corsica, delle Baleari e forse della Costa francese sul Golfo del Leone.
Lo Stato europeo-tipo raramente si eleva sulle diversità regionali. Di solito lo Stato nazionale adotta gli interessi e il modello culturale della regione dominante o del gruppo regionale dominante (l'Italia dei Savoia che parla francese e ignora l'italiano/la ribellione mussoliniana ai francesismi) e fa di tutto per imporli alle regioni subalterne. L'esempio che viene considerato positivo è la Francia.
Personalmente non sono d'accordo. La provincia francese, se ha un'anima, è quella di Parigi. Nei casi in cui non ce l'ha, è ancora campagna, paese. Persino grandi città con un milioni di abitanti sembrano campagna. Stesso discorso per la Gran Bretagna, per gli Usa, per la Russia etc. L'esempio considerato negativo è la Germania al tempo del Kaiser. Regioni storicamente considerate miti (dei salumieri), come la Renania e la Baviera (solo per ricordare i casi più noti) si convertono al militarismo al seguito della Prussia.
Sul finire del sec. XIX, a partire dall'Italia e dalla Spagna (evidentemente abitate da popolazioni meno disciplinate), il nodo degli squilibri regionali venne al pettine. Il tentativo di superarli partì dall'idea hegeliana "Stato etico", alternativa allo Stato liberale, in cui la vicenda economica è diretta dagli interessi del capitale privato, cioè dagli interessi della regione dominante. Infatti non tutti i privati capitalisti sono eguali nello Stato liberale. Al contrario, lo Stato etico forma e dirige la società civile, secondo un interesse nazionale. Ma gli esempi più noti non sono positivi. E' il caso della Russia sovietica, che realizzò un buon equilibrio fra le 150 circa nazionalità incluse nel sistema, portando molte di esse dall'economia naturale all'industria moderna in breve tempo, ma lo fece sacrificando le popolazioni, negando loro i più elementari diritti umani, spesso riducendole in schiavitù, in parecchie occasioni sterminandole.
Anche lo Stato hitleriano riuscì ad appiattire gli squilibri regionali, ma a quali costi è tristemente noto. La stessa cosa sta facendo la Cina, ma ancora il conto non è chiaro. La velleità di impiantare uno Stato etico l'ebbe anche Mussolini, ma l'eticità del Duce non andò oltre Venezia e le Romagne, che lo Stato liberale dei successori di Cavour aveva messo ai margini.
Nelle nazioni sedicenti liberali, l'elemento portante della società civile non è più il padrone terriero, ma l'impresa capitalistica. Questa realizza il valore delle merci prodotte e il profitto, su cui spera il padrone, nel corso del processo di produzione. Tuttavia le merci vanno vendute, se il padrone vuole rientrare nei costi anticipati e incassare il suo privato profitto.
Secondo i liberali, in tale ambito dovremmo avere, sin dal primo momento, un perfetta eguaglianza fra tutte le imprese esistenti sul territorio nazionale, rispetto alle quali lo Stato detta le regole che disciplinano i rapporti contrattuali e le fa rispettare con la forza, quando necessario. Ma questa è pura teoria; se vogliamo, mera pubblicità. Di fatto le cose non stanno così. Fondare un'azienda implica un investimento di capitali.
Quando l'azienda da creare è molto grande, nessun ricco si avventura da solo. Di regola, l'idea è sua, ma i soldi necessari cerca di trovarli fra i risparmiatori, specialmente quelli meno scaltriti. I risparmi "oziosi" debbono, però, essere incoraggiati dall'esempio. E sono le banche, la più importante fra le cinghie di trasmissione della dominazione nazionale, a darlo. Dietro la banca, in questi casi c'è sempre l'avallo della banca centrale, come dire dello Stato, che incassa lavoro dai privati mettendo in circolazione carta fiduciaria. Per dirla meglio, carta stampata.
I governi (che gestiscono lo Stato) vivono del consenso dell'opinione pubblica. Questo consenso è regolarmente manipolato. Autore della manipolazione è normalmente chi ha danaro. In sostanza la regione o le regioni forti.
Oggi il processo è fluido. Non ci accorgiamo più di essere delle pedine mosse sulla scacchiera dalle abili mani di campioni della manipolazione del consenso. Ma prima di arrivare allo stadio del capitalismo maturo, lo Stato ha rastrellato ricchezza dall'agricoltura e dal commercio, per metterla in mano ai capitalisti industriali, che erano ben lontani dall'essere già ricchi. A quel tempo, lo spostamento di ricchezza da un settore della produzione a un altro, da una regione a un'altra, fu così grande che il furto non poteva sfuggire ai contemporanei.

In Italia, lo Stato nazionale è sorto con un ritardo di quattro, cinque, sei secoli rispetto alla Francia, alla Spagna, alla Gran Bretagna, all'Olanda, al Portogallo, allo stesso regno meridionale, realizzato dai Normanni nel 1200. Il regno sabaudo (cioè lo Stato organizzato dalla Liguria, Piemonte, Lombardia e Toscana) nacque con lo scopo di realizzare l'accumulazione preliminare (selvaggia, nella definizione di Marx) del capitale necessario a far partire l'industria nelle regioni che avevano diretto il processo di unificazione nazionale.
All'alba del 1860, le Due Sicilie erano uno Stato fortemente tarato da pesi regionali mal distribuiti. Più che una regione dominante, c'era una provincia dominante, che si stendeva prevalentemente sulla costa da Capua a Salerno. Oggi diciamo l'hinterland napoletano, tuttora l'area più densamente popolata d'Italia, ma allora l'area più progredita, più ricca e più importante della Penisola italiana. Le altre regioni, quale più quale meno, erano marginali. Napoli, si compiacquero di affermare i padanisti, è una gran testa che poggia su un gracile corpo. Persino le città maggiori, Bari, Reggio, Taranto, erano campagna.
Più equilibrata la situazione in Sicilia, dove Messina e Catania, porti attivissimi e sedi di università, potevano temperare la superiorità di Palermo. Tuttavia, nel suo complesso, la Sicilia si sentiva una colonia di Napoli e i Siciliani non amavano il sistema borbonico. La dissoluzione dell'antico Regno comincia da tale disamore. Ben diversi i sentimenti nella parte continentale (di qua dal Faro).
L'egemonia di Napoli, come quella di Parigi, non è sentita come un peso dalle altre regioni. Napoli non è una città ingorda e odiosa come al tempo Torino, Firenze, Venezia, Milano, per i rispettivi contadi. Attrae e guida la provincia. Il processo d'industrializzazione è partito trenta anni prima e la necessaria accumulazione preliminare era stata compiuta senza ricorrere a forme selvagge di espropriazione degli agricoltori e dei commercianti.
Noi posteri sappiamo che per realizzare la propria accumulazione primitiva, il neocapitalismo toscopadano distrusse l'opera già compiuta nelle Due Sicilie e da questo selvaggio procedere ricaviamo il concetto di innaturalità della nazione italiana.
Come i suoi commilitoni, Carmine Crocco era semianalfabeta e ovviamente non conosceva la storia, l'economia, il diritto pubblico e tantomeno Marx. Ma l'arroganza, l'ingordigia, l'inciviltà padane, di cui i garibaldini e l'esercito italiano erano gli antesignani e i vessilliferi, furono così plateali che non potevano sfuggire ad alcun napoletano, neanche ai cosiddetti liberali e fuorusciti, neanche alla stampa francese, inglese, tedesca, ai grandi intellettuali russi in vacanza a Capri e ad Amalfi, e neppure ai pochi padani non timorosi delle soavi "libertà" cavourriste.
Agli animi sensibili e alle persone perspicaci non occorrono conoscenze libresche per capire il corso degli eventi; per intuire dove sta andando il mondo, quale sarà il loro personale destino. Carmine Crocco, nato in un mondo di violenze e soprusi, lui stesso violento e ribelle verso l'esistente, vede arrivare con i bersaglieri toscopadani un disordine maggiore, più gravi ingiustizie e soprusi, il delitto elevato a legge.
E così diventa capobrigante, un resistente ante litteram, un genio militare fra i più brillanti che l'Italia abbia avuto, un guerrigliero paragonabile a Garibaldi nell'arte dell'imboscata e della manovra sui fianchi. Non ha la gloria che gli spetta, perché perse la guerra.
Come lui, anzi peggio di lui, perché non hanno nemmeno un nome, circa 80 mila combattenti e resistenti napoletani, dall'Italia chiamati briganti. Più 60/70 mila inermi italiani, nostri nonni e avi, ammazzati dalle baionette toscopadane o arsi vivi nei loro villaggi.
Più trenta o quarantamila soldati e sottufficiali dell'esercito regolare, fatti prigionieri e deportai nei lager piemontesi, liguri e lombardi, per farveli morire di fame e di freddo.
La nazione è un imbroglio retorico. Ogni nazione comprende le regioni che hanno vinto e le regioni che hanno perduto. Ogni nazione comprende regioni che continuano a vincere e regioni che continuano a perdere la guerra della spartizione della torta. Ma solo in Italia si è arrivati all'oltraggio intellettuale di ribaltare la verità.
Chi è stato derubato è il colpevole e chi ha rubato è l'onesto. Solo in Italia è potuto accadere che una canaglia plebea come Bossi, che ha offeso a morte un intero popolo, fosse elevato a ministro dello Stato. Evidentemente chi nasce in Lombardia può farlo impunemente e ricevere un premio in aggiunta. Ma peggio di lui sono quegli arlecchini e buffoni che abitano i palazzi romani e ci vivono dentro comodamente, a nostre spese.
L'ultima onta che ci viene inflitta è l'intitolazione della prima portaerei italiana a uno che preferiva cognome straniero a un cognome italiano, a un personaggio losco ed eversivo dell'italianità, un paranoico ammalato di grandezza baronale, come Cavour.
C'erano mille nomi che non avrebbero diviso gli italiani in belli e brutti, a cominciare da Dante e da Raffaello, per finire a Marconi e Pirandello, ma si è preferito sceglie il nome di un sopraffattore, le cui mani grondano ancora di sangue italiano.
Non ci stiamo più a "chi ha avuto, ha avuto, scurdammoce 'o passato…". Chi ha debiti pagherà.

Il Neoliberismo come ideologia della "Competizione"

Vincenzo Mauro

Uno dei problemi più scottanti al centro del dibattito economico oggi, legato alla crisi delle politiche keynsiane e alla stagione delle politiche fiscali, è quello riguardante il mantenimento o lo smantellamento definitivo del Welfare State. Le crisi economiche ricorrenti negli anni settanta (rallentamento della produzione, riduzione delle entrate fiscali), rendevano problematico il finanziamento della spesa sociale. Ciò ha spinto economisti e politici ha riaprire il dibattito sull'intervento pubblico, sottoponendo a dure critiche il modello di stato sociale perseguito, quindi la teoria keynsiana. Keynes con la sua teoria economica esposta nell'opera uscita nel 1936 "Teoria generale dell'occupazione dell'interesse e della moneta" aveva fatto superare la grande crisi economica degli anni trenta. Egli non era un rivoluzionario, forse nemmeno un progressista ma un ingegno libero e desideroso di evitare i conflitti sociali molto stridenti. Per Keynes il capitalismo non è un sistema basato sui diritti, ma sul potere; esso è retto non solo dall'egoismo ma anche dalla speculazione. Il capitalismo può anche funzionare ma deve essere corretto dall'azione responsabile dello Stato che interviene nella vita economica manovrando lo strumento monetario e fiscale. Egli sostiene ancora che la vita economica di un popolo è il volume degli investimenti, mentre risparmio non utilizzato a fini produttivi ostacola la crescita economica. La scuola monetarista negli ultimi tempi ha trovato un ampio consenso facendosi portatrice di nuove dottrine e teorie economiche, di derivazione liberale e liberista, sono diventate egemoni nell'ultimo venticinquennio e hanno condizionato fortemente sia la politica economica di molti governi, sia il clima culturale e il sistema di informazione. I presupposti comuni a diverse scuole e studiosi sono due: 1) un sistema economico, che sia fondato sulla piena libertà del mercato e dell'iniziativa privata, è per definizione in equilibrio, sia dal punto delle sue capacità produttive sia da quello del suo "saggio naturale di crescita"; 2) ogni vincolo consistente, ogni limite frapposto all'esercizio della libera economia individuale squilibra l'intero processo e inibisce, sul medio e lungo periodo, il benessere sociale. Su questa base, il neoliberismo aggredisce sia le politiche economiche pubbliche fondate sulla salvaguardia di alti livelli occupazionali, sia il sistema dei diritti sociali e delle tutele contrattuali. Su questa base, viene riproposta una sorta di "Carta dei principi" ispirata al funzionamento ottimale del libero mercato e alla illusoria promessa di nuovo sviluppo: stabilità monetaria, politiche di defiscalizzazione dei profitti, deregolamentazione generalizzata delle attività economiche e finanziarie, privatizzazione, smantellamento del Welfare e delle politiche di protezione sociale e limitazione del potere sindacale. Questo corpus di principi si è dimostrato particolarmente funzionale al nuovo quadro di mondializzazione produttiva determinatosi in questi anni e alla parola d'ordine della competitività globale. I principi neoliberisti non sono più appannaggio delle forze di destra, ma "conquistano" in quasi tutti gli stati occidentali partiti di centro e di sinistra: passano cosi in molti singoli paesi, nel nome della concorrenza internazionale sempre più feroce e spietata, politiche di secca restaurazione di classe. Negli anni ottanta le teorie monetariste sono state attuate negli Stati Uniti (durante la presidenza di Ronald Reagan) e in Gran Bretagna (durante il governo di Margaret Thatcher), dove si sono avuti forti tagli alle spese sociali e assistenziali. Queste politiche hanno permesso una parziale riduzione del debito pubblico e una diminuzione del tasso di inflazione, ma hanno aumentato la disoccupazione, diminuito l'assistenza pubblica, causando una distribuzione del reddito meno equa. La scuola monetarista, guidata da Milton Friedman, tende a rivalutare le teorie neoclassiche che ponevano il lavoratore in posizione di netta inferiorità economica, evidenziando pure gli aspetti negativi del deficit spending. In America il punto di riferimento di queste politiche sono le cosi dette scuole di Chicago e le teorie del suo esponente di maggiore spicco, l'economista Milton Friedman, premio Nobel 1976. In libri come "Liberi di scegliere" (1980), sotto accusa non è soltanto l'intervento dello Stato nei processi economici sociali, ma più specificamente il Welfare, lo stato sociale, il sistema di garanzia e di tutela sociale costruito in epoca riformista. Il neoliberismo che trionfa in questo venticinquennio, era già nato molti anni indietro cioè nel 1944 con l'austriaco Friedrich Von Hayk con la pubblicazione del libro: "La strada della servitù", un manifesto ideologico contro i pericoli dell'intervento dello Stato in economia. Nel 1947 l'economista aveva fondato la "Mont Pèlerin Society (una sorta di massoneria liberista, furiosamente antikeynesiana). La sua teoria ha come obbiettivo la lotta contro le politiche liberiste e l'elaborazione di un modello "puro" di un capitalismo senza freni.

Kivuthi Mbuno
Oldmen discussing, 1987

Il neoliberismo come nuova macroeconomia classica

Esponente di spicco di questa scuola teorica è Robert Lucas, premio nobel nel 1995. Alla base della sua ricerca c'è l'idea classica del mercato lasciato a se stesso, è comunque capace di trovare il suo punto di equilibrio e di superare le situazioni di crisi e di disordine. L'opposto di tutte le teorie keynesiane. L'economia monetaria è in sé e in ogni caso strumento di certezza e di stabilità. La dottrina delle "aspettative razionali" di Lucas vede un mercato popolato di operatori economici che , muniti di ogni informazione disponibile, riescono a formarsi un'idea corretta dell'avvenire. Secondo Lucas gli operatori sono uomini perfettamente razionali, essi elaborano le notizie disponibili tenendo conto delle teorie economiche più affermate.

Il governo Berlusconi esegue punto per punto le ricette di politica economica di questi teorici neoliberisti e ultraliberisti. Lo politica del governo Berlusconi affonda le sue radici proprio in un altro noto economista ultraliberista Artur Laffer (consigliere del Presidente USA Ronald Regan negli anni ottanta) il quale sostiene la teoria dell'offerta, ritornando molti anni indietro al noto economista J.B. Say (1767-1822) il quale formulò "la legge degli sbocchi". Secondo Laffer è l'offerta che crea la domanda di beni, come diceva il Say. Affinché la produzione e, quindi, l'offerta si sviluppino, lo Stato deve eliminare i vincoli che incidono sulla produzione, anziché favorire la domanda con eccessivi interventi nel campo sociale. Uno degli intralci all'incremento della produzione è dato da un sistema fiscale troppo oneroso per le imprese. Laffer è contro il sistema tributario di tipo progressivo (l'IRPEF in Italia è un'imposta diretta progressiva a scaglioni sul reddito delle persone fisiche). Una imposizione fortemente progressiva spinge i soggetti a limitare la loro attività produttiva per pagare meno imposte. Ciò produce degli effetti negativi: rallenta lo sviluppo e calano le entrate dello Stato. E' fondamentale che lo Stato riduca la pressione tributaria perché solo cosi la produzione può riprendere a crescere. Come si vede per questi economisti è necessario tagliare la spesa pubblica definita "inutile". Tra le spese pubbliche inutili rientrano molte delle attività di assistenza che lo Stato offre ai cittadini e in particolare ai meno abbienti. Da qui nasce l'attuale politica del governo Berlusconi che considera la disoccupazione in termini di disoccupazione volontaria, frutto della libera scelta degli individui (cosi si esprimono i capi leghisti: "il lavoro c'è, ma qualcuno non vuole lavorare"). Le spese inerenti ai servizi sociali e alla sicurezza sociale devono essere ridotte, costringendo i cittadini a lavorare di più in modo da provvedere privatamente alla pensione, all'assistenza sanitaria, all'istruzione dei figli ecc. Le politiche monetariste e neomonetariste hanno trovato anche in Italia la loro applicazione in quanto la politica dell'attuale governo va verso lo smantellamento del Welfare State e il ritorno alla centralità del settore privato. Il neoliberismo convive con i più diversi regimi politici. Non ha, tuttavia, nessun particolare pregiudizio favorevole verso la democrazia rappresentativa né alcun particolare pregiudizio sfavorevole verso i regimi fascisti o autoritari. Oggi, di fronte alla concreta prospettiva di praticare le sue ricette nei paesi occidentali soprattutto in Europa, il neoliberismo mostra evidenti pulsioni neoautoritarie.

Angiolina Oliveti
Con la testa all'indietro
Editoriale Progetto 2000, pp.160, • 10,00

Un libro che si legge tutto d'un fiato. Una storia che scorre tra Milano e la Calabria. Giuditta, la sua famiglia, la sua terra con i suoi miti, una terra antica, unica al mondo. Lungo il sogno di Nausicaa per comprendere il senso di appartenenza ad un mondo stranamente vivo, nell'eterno bisogno di ricercare un'identità apparentemente perduta.
E la 'ndrangheta? E' la rottura di un equilibrio che ha generato mostri. La rottura del senso della giustizia, la perdita di un'identità millenaria.
Per un milanese è difficile capire i calabresi, perché sembrano camminare con la testa all'indietro. Forse perché i calabresi non hanno il senso del presente, perché il presente fa paura. E il futuro non è che la proiezione del passato, quello in cui si crede d'essere stati felici, o quello che non esiste e non è mai esistito.

Angiolina Oliveti è nata a Firenze dove ha trascorso gran parte della sua infanzia e gioventù. Le sue radici paterne sono però di Roccabernarda, un piccolo centro del Marchesato crotonese. Agronomo, esperta nella divulgazione agricola, si è occupata di problemi dello sviluppo rurale come dirigente della Regione Calabria, conoscendo molto bene uomini, cose e storie di questa terra.
Docente nei corsi di formazione in materie attinenti il turismo alternativo e lo sviluppo locale, è presidente regionale dei Gruppi di Azione Locale. Il suo volume "Agriturismo in Calabria per riconoscere l'identità", pubblicato dall'editore Baruffa nel 1986, per l'attualità dei suoi contenuti, è stato riedito nel 2003.
Da qualche anno ha riscoperto la passione per la scrittura ed ora, in età matura, si dedica alla narrativa: nel 1993 l'editore Abramo ha dato alle stampe "Forma mentis", nel 1999 la casa editrice Baruffa ha pubblicato "Viaggio in treno" e nel 2001 la Mapograf ha edito "L'orto di Ignazio, piccole storie di uomini e vegetali".

Sonia Serazzi
Non c'è niente a Simbari Crichi
Iride Edizioni (gruppo Rubbettino), pp. 144, • 10.00

Non c'è niente a Simbari Crichi è una raccolta composta da sette racconti. Protagonista di ogni racconto è il Sud Italia. Un Sud visto in una luce diversa, non più la terra della melanconia, delle tragedie e della dimenticanza, né quella gattopardesca di molti autori meridionali, ma un Sud visto con gli occhi di una sua giovane abitante che ne rende tutta la complessità, le contraddizioni, i sentimenti, con ironia, utilizzando un linguaggio fresco e vivace, caratterizzato da una interessante sperimentazione linguistica che non ha paura di ricorrere, quando necessario, a forme espressive prese a prestito dal dialetto calabrese.
Simbari Crichi è un paese immaginato. Un paese di sogni scassati, di stelle spergiure, di treni che non passano più. Metafora del Sud come luogo altro, Simbari Crichi è uno spazio abitato da giovani che non sanno partire, da folli che provano il volo, da spiriti che parlano in dialetto. Suscitati da nomi surreali, i personaggi vagano in cerchio lungo invisibili e angusti confini da cui fuggono per allargare lo sguardo sul mare, solo orizzonte possibile. A Simbari Crichi la verità prude come una ferita e agita le viscere assolate fino a farsi storia da raccontare. Così il paese del niente si anima, e ciascuno si scopre in corpo qualcosa da cacciare all'aria. *Non c'è niente a Simbari Crichi* rincorre il fiato beffardo di un Sud che si guarda ristagnare, e la forza indolenzita di gente pronta ogni giorno a scavare tesori in mezzo agli scarti.

Sonia Serazzi è nata a Napoli nel 1971, si è laureata in filosofia presso l'Università di Perugia. Vive a San Vito sullo Jonio (CZ).

Franco Dionesalvi
Libro della morte e delle cento vite
Iride Edizioni (gruppo Rubbettino), pp.150, • 8,50

Qual è la vera identità della Dama in Nero? Quale segreto nascondono le straordinarie somiglianze di personaggi che si intravedono, e che cercano di sfuggire allo sguardo, in città diverse? Cosa cercano di sapere quelle persone che, da terre e da epoche diverse, concorrono in processione a chiedere udienza a Lazzaro? Questi e altri interrogativi attraversano le pagine di questa raccolta di racconti. E intanto corre tutt'intorno la sfida sempiterna. Cento e cento volte si celebra l'ineffabile trionfo della Morte. E cento e cento volte, in forme diverse, si rigenera la Vita.

Franco DIONESALVI ha pubblicato il romanzo La maledizione della conoscenza (Manni, Lecce) e la raccolta di racconti Storie di computer e di fantasmi (Grisolia, Belvedere). È anche autore di libri di poesia e di drammaturgie teatrali.

CITAZIONE

La libertà è dire quello che la gente non vuole sentire

[G. Orwell]

IL CAPPELLANO DI PALAZZO MATTEO CASOLE DA COTRONEI [III]

Andrea Pesavento

Et continuatis actibus ci portassimo nelle vigne di d.o q.m Marchese D. Fabricio Lucifero nella Gabella detta di S. Giovanne contigua alla torre, seu palazzo con più e diversi arbori fruttiferi e piedi d'olive con casella con parmento e trappeto nelle quali vigne alberi e caselle esso D. Matteo Casole a nome e parte di d.o Sig.r D. Fran.co donatario et herede universale e particolare di d.o q.m Marchese D. Fabricio Lucifero suo Prin.pale ne pigliò il vero reale corporale pacifico quieto e vero possesso col passeggiare per le strade di detta vigna rompere rami d'arberi e di viti sedendo alquanto strappando erba aprendo e chiudendo le porte di d.e vigne e caselle, rompendo ceramidi e facendo tutti quell'atti che significano possessione e dominio pacifice quiete et nemine penitus contradicente et discrepante.

Dalle quali vigne ci conferissimo nell'oliveto di detto q.m Marchese D. fabricio Lucifero sito nella Gabella detta S. Giovanne con alcuni piedi di fichi pera et altro dove intendendo esso S.r D. Matteo Casole Proc.re come sop.a pigliarne a nome e parte di detto suo Prin.pale al vero Dominio e possesso di q.llo però in pre.nza n.ra e delli sott.i testimonii e giudice strappando erba rompendo rami d'albori buttando sassi da un luogo ad un altro ne pigliò il vero reale corporale quieto et pacifico posesso et dominio quiete pacifice et nemine penitus contradicente vel discrepante.

Et ad alios estraneos actus non deveniendo da d.o oliveto ci portassimo nel giardino grande in detta Baronia dentro la Gabella detta del Spinetto confine la gabella di S. Giovanne e q.lla del Torrazzo con più e diversi arbori fruttiferi verume di varii sorti con tre fonti d'acque canneto e casella del quale giardino grande con detti alberi fonti casella e canneto esso sig.re ne pigliò il vero reale corporale posesso e tenuta di d.o Giardino rompendo rami d'alberi d'ogni sorte entrando et uscendo dalla casella aprendo e chiudendo la porta e facendo tutti e ciascheduni atti di dominio che significano una vera reale e corporale tenuta et posesso di detto giardino grande quiete pacifice et nemine discrepante et contradicente presentibus semp. testibus et iudice.

Et ad predictis non descendendo in die sequente trigesima prima m.s januarii anni p.cti millesimi septingentesimi trigesimi p.mi pers. contulimus tam in taberna quam in omnibus domibus orreis et aliis edificiis tam abitatis quam non de quibus premissis actibus praefatus rev. D. Mattheus Casule Proc. ut sup.a accepit nomine et pro parte dicti sui principalis veram realem corporalem pacificam possessionem et tenutam praedictarum domorum orreorum pacifice quiete et nemine contradicente.

Et per ultimo ci conferissimo nella Gabella detta Caramalle nel comprensorio di detta baronia confine la Valle della Donna e La Manca del Sig.r Giuseppe e li Varranche nella quale Gabella esso Rev. D. Matteo Casole Proc.re come sopra a nome e parte di detto suo Principale ne pigliò una vera reale quieta pacifica et corporale possessione e tenuta intendendo pigliar posesso non solo di d.i corpi come supre detti e spiegati ma di tutto e quanto possedea detto q.m marchese Lucifero pacifice quiete et nemine contradicente de quo possessionis instr.o requisiti fuimus ut publicum conficere deberemus actum et qui fuimus unde. Presentibus Dom.co Asturi reg. ad C, Iud.e Onphrio Sculco di Scandale, Salvatore Drammis di Scandale, Gio. Dom.co Altamura d'Arena, Filippo de Paula di Pietrafitta, Gaetano Mele di Pietrafitta et aliis.

Meque Pelio Tirioli Crotonem Stip.e.

(ANC. 666, 1729, 217; 664, 1732, 38 - 43)

(3. fine)

Nella foto archivio Antonio Amoroso [1878-1946]:
Cotronei : Processione religiosa nel 1929

LA CLASSIFICA DEI REDDITI

E' stato pubblicato uno studio realizzato dall'Ufficio studi della Confederazione generale italiana artigiani di Mestre riguardante i redditi di tutti gli 8.100 comuni italiani; il calcolo è stato realizzato prendendo come riferimento l'imponibile Irpef dichiarato all'Amministrazione finanziaria nel 2000 (ultimo dato disponibile) e rapportato al 2003 utilizzando il coefficiente Foi dell'Istat per la rivalutazione del reddito.
Ne escono fuori i soliti dati, quelli di sempre che confermano le due Italie economiche, quella del nord sempre più ricca e quella del sud sempre più povera. Nulla di nuovo se non la lettura di nuovi numeri e posizioni che, collocate in tabella, rendono una visione quantizzata del reddito nazionale. E andiamo a vedere posizioni e numeri.

Platì, in provincia di Reggio Calabria, è il comune più povero d'Italia con soli 2.171,81 euro per abitante; mentre Basiglio (MI) si gode la vetta della classifica con un reddito di 43.914,06 euro pro capite [una differenza a dir poco vergognosa!], seguito da Cusago (Mi) con 31.019,30 euro pro capite e Pecetto Torinese (TO) con 30.039,72 euro.
In Calabria troviamo Catanzaro al 837° posto della classifica con un reddito pari a 16.275,25 euro; Cosenza al 1.299° posto [15.402,70 euro]; Reggio Calabria al 2018° posto [14.234,99 euro]; Vibo Valentia al 2.100° posto [14.150,32 euro]; Crotone è il fanalino di coda nella classifica dei capoluoghi regionali con la posizione numero 3.087 con un reddito pro capite di 12.965,11 euro.
Crotone, l'ex capitale economica ed industriale della regione, si consola a guidare la classifica della sua provincia. Alle spalle della città capoluogo si posiziona Cotronei [5.495° posto] con un reddito di 9.832,97 euro. A seguire Cirò Marina con un reddito di 8.800,93 euro [6142° posto]; Cerenzia [6.321° posto] con 8.552,80 euro.
Sotto la soglia degli 8.000 euro di reddito, si susseguono Strongoli [6.756° posto nella graduatoria generale], Rocca di Neto [6.811°], Santa Severina [7.563°], Caccuri [6.972°], San Mauro Marchesato [7030°], Crucoli [7.123°].
Sotto i 7.000 euro di reddito per Verzino [7.247° posto], Castelsilano [7.274°], Scandale [7.287°], Cutro [7.289°], Casabona [7.544°], Isola Capo Rizzuto [7.546°], Petilia Policastro [7.606°].
Con un reddito superiore ai 5.000 euro troviamo: Savelli [7.679° posto], Pallagorio [7.724°], Belvedere Spinello [7.732°], Melissa [7.802°], Roccabernarda [7.840°], San Nicola dell'Alto [7.894°] e Cirò [7.948°].
Carfizzi [8.040° posto] è terzultimo nella classifica provinciale con un reddito pro capite di 4.480,43 euro; penultima Mesoraca [8.057°] con 4.264.04 euro. In coda Umbriatico, che si posiziona al 8.092° posto con soltanto 3550,08 euro di reddito pro capite annuo.

Discariche abusive sul fiume Tacina

Il 26 novembre, gli ispettori del Nucleo investigativo sanità ed ambiente (Nisa) di Polizia giudiziaria e il comandante del Norm dei Carabinieri di Petilia Policastro, Carmine Levato, attraverso l'utilizzo di un escavatore hanno rinvenuto tonnellate di rifiuti (anche di quelli pericolosi come l' eternit e batterie di autovetture) che giacevano a pochi metri di profondità e coperti da uno strato di sabbia prelevato dalla vicina collina, in un territorio non specificato (presumibilmente in Comune di Roccabernarda), e contiguo al letto del fiume Tacina.
Sembra che la soluzione sbrigativa per smaltire tali rifiuti è stata adottata dal sindaco del comune interessato - come del resto riconducono gli stessi investigatori - per ottemperare agli obblighi di smaltimento previsti per legge… sbagliando forse discarica!
Il sindaco e l'assessore ai Lavori pubblici sono adesso indagati dalla Procura della Repubblica.
Tornano periodicamente gli illeciti in materia di ambiente. Ancor più gravi se le responsabilità provengono dagli amministratori comunali, perché si creano pericolose spirali di complicità nel tessuto sociale, si rendono degli esempi diseducativi per le nuove generazioni e si persegue in una politica di avvelenamento del territorio compromettendo il futuro della salute pubblica.

Un protocollo d'intesa per il bosco sacro di Hera lacinia

Gli operai forestali [Calderoli permettendo!!!] si prenderanno cura del giardino di Hera, sul promontorio Lacinio: un'area di circa 30 ettari con 10mila di piante ulivi, ligustri, melograni, mirti, lecci e cespugli vari.
Il 29 novembre, nel museo del Parco archeologico di Capocolonna, è stato siglato un protocollo d'intesa tra Elena Lattanti, per la Soprintendenza archeologica della Calabria, Dionisio Gallo, assessore regionale alla Forestazione e Francesco Macrì, commissario regionale dell'Afor.
Si tratta di un accordo interessante, utilizzando le risorse umane nelle necessità reali del territorio, e che mira alla manutenzione delle aree a macchia mediterranea ed alla reintegrazione di nuove aree a verde, chiaramente sotto il controllo della Soprintendenza per evitare eventuali danni al patrimonio conservato.
La suggestiva ambizione è quella di ricostituire il bosco sacro di Hera Lacinia, un luogo di richiamo nella mitologia greca e nella simbologia religiosa legata al culto degli dei.
Un protocollo d'intesa certamente importante per il futuro del parco archeologico crotonese.

Le politiche sociali, economiche e finanziarie dell'Assemblea regionale

L'IMPEGNO DEL CONSIGLIO A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA

di **Luigi Fedele** *

La famiglia e i minori costituiscono pilastri fondamentali della società e su entrambe ha legiferato del 2004 il Consiglio regionale. Le feste natalizie richiamano, di per sé, i valori della famiglia e della persona umana, perciò pubblichiamo una riflessione sulla famiglia del Presidente del Consiglio e la relazione alla legge sul garante dei minori firmata dal vicepresidente del Consiglio regionale.

A conclusione del 2004, proclamato Anno Internazionale della famiglia, mi corre l'obbligo di sottolineare l'impegno prodigato nei confronti dell'istituzione famigliare nei dodici mesi trascorsi di lavori della massima Assemblea elettiva della Calabria. Non posso che esordire ricordando che il più importante atto deliberativo di quest'anno – e, direi, dell'intera legislatura – vale a dire, il nuovo Statuto regionale proclama, tra i principi e le finalità della Regione, all'articolo 2: "La Regione ispira in particolare la sua azione al sostegno della famiglia, orientando a tal fine le politiche sociali, economiche e finanziarie e di organizzazione dei servizi".

Ma il 2004 in Calabria è stato inaugurato, al punto di vista legislativo, da uno degli atti legislativi più importanti prodotti sulla materia della nostra Assemblea.

Il 26 gennaio scorso il Consiglio regionale ha approvato una legge sulla famiglia che rappresenta un momento assai importante della vita istituzionale della massima Assemblea elettiva calabrese. L'approvazione del provvedimento di legge è avvenuta a larga e significativa maggioranza ma ha fatto registrare un dibattito molto acceso in Commissione e poi in Aula, dove le diverse impostazioni politiche e culturali si sono confrontate.

La nostra legge, alla quale mi onoro di aver contribuito personalmente anche come proponete, riconosce e sostiene il ruolo assolutamente centrale del nucleo famigliare nell'ambito della società. Ne sono particolarmente soddisfatto, infatti, non solo nella mia qualità di Presidente del Consiglio, ma anche perché ho elaborato uno dei due testi, poi unificati, su cui la competente Commissione consiliare e infine il Consiglio, hanno espresso parere favorevole. La legge esalta l'impegno sulle politiche sociali di questa legislatura regionale attraverso il sostegno ai nuclei familiari e la dovuta attenzione ai loro specifici problemi, quali, per esempio, l'assistenza ai bambini più piccoli ,alle associazioni di volontariato che operano su questo fronte di impegno, e aiuti concreti per le giovani coppie.

Sostenere e facilitare la formazione di quella che rimane la struttura sociale primaria, aiutare il diritto –dovere dei genitori alla cura ed all'educazione dei figli

riconoscendo il valore sociale sia della maternità che della paternità libera e responsabile, salvaguardare e tutelare i soggetti deboli ed i minori: sono i cardini del provvedimento che ora necessita di adeguati finanziamenti nel bilancio regionale e, soprattutto, di un "rodaggio" idoneo ad assicurarne la piena utilizzazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

La mia soddisfazione trova legittimità anche per l'ampio consenso riscosso al momento del voto dalla legge, grazie anche ai settori dell'opposizione che hanno espresso il loro parere positivo.

In poche altre occasioni, come in questa, le varie gradazioni e le diverse sfumature riconducibili a visioni materialistiche della società si sono misurate e hanno dialogato con altre visioni, pure variegate, ispirate ai valori della fede.

Sono certo che ogni consigliere, indipendentemente dallo schieramento di appartenenza su una materia così delicata, ha fatto veramente appello alla propria conoscenza e non si è fatto trasportare da visioni di parte. Un solo obbiettivo comune: la famiglia venga rafforzata e promossa in una ottica che vede sempre più esaltata la funzione dell'articolo 29 della Costituzione italiana e in un rapporto di sussidiarietà orizzontale che esalti l'uomo proprio nella cellula più importante della sua formazione.

Il testo della legge raccoglie, del resto, i bisogni e le aspettative di numerosi nostri concittadini, a fronte delle difficoltà economiche, sociali e relazionali che i nuovi nuclei famigliari incontrano.

Sono previsti, infatti, alcune significative innovazioni quali: l'erogazione di prestiti e mutui a tasso agevolato e non per l'acquisto della casa; la stipula di convenzioni con enti di credito con assunzione, da parte della regione, degli oneri di interesse e della fideiussione di garanzia e la previsione, negli interventi di edilizia agevolata, di quote di immobili da destinare alle giovani famiglie.

Abbiamo voluto così promuovere una concreta azione di sostegno a favore di quei calabresi che con i propri mezzi non riescono ad affrontare e superare difficoltà temporanee.

Con questa legge, inoltre, si promuove un servizio pubblico mirato alla tutela dei componenti della famiglia, attraverso una organica politica di intervento sociale per sostenere il diritto della famiglia al libero svolgimento delle sue funzioni, ritenendola – come sottolineavo all'inizio – l'ambito più importante in cui si forma e si sviluppa la personalità dell'individuo.

Sono convinto che aver richiamato l'impegno delle pubbliche istituzioni a sostegno della famiglia, in questi giorni di festività che proprio all'interno dei nuclei famigliari si vivono più intensamente sia quanto mai opportuno.

Colgo, ovviamente, l'occasione per formulare a tutti i calabresi e alle loro famiglie gli auguri più sinceri per un anno migliore.

(Presidente del Consiglio regionale)*

Istituito con legge dal Consiglio regionale nella seduta del 29.10.2004

I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI HANNO FINALMENTE UN GARANTE

di **Giuseppe Bova** *

In un contesto sociale in continua evoluzione, non c'è dubbio che i minori rappresentano il fulcro sul quale impostare la società del futuro. Da quando l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, ha sancito la Convenzione sui diritti del fanciullo, certamente tanto cammino è stato fatto. Politica e Istituzioni, attraverso azioni coordinate, si sono impegnate ad uniformare le norme di diritto a quelle della Convenzione per far si che i diritti e la libertà in essa proclamata siano resi effettivi. Appare però opportuno riflettere sistematicamente rispetto ai progressi compiuti in materia di tutela dei diritti, come d'altronde prevede l'art.18 della stessa Convenzione, in cui si dice che i vari Stati devono provvedere alla creazione di istituzioni, istituti e servizi incaricati di vigilare sul benessere del fanciullo, salvaguardandone bisogni e diritti. Proprio in attuazione dei principi e delle finalità della Convenzione, ma anche per colmare carenze di adeguata tutela proprie del nostro ordinamento giuridico, ci appare estremamente necessario presentare la proposta di legge incentrata sull'istituzione in Calabria della figura del "garante per l'infanzia e l'adolescenza".
Con l'art.1 si definisce la finalità del progetto e l'istituzione della figura del garante.
Nell'art. 2 sono specificate le funzioni del garante con particolare attenzione:
-alla vigilanza sull'attuazione delle convenzioni internazionali;
-alla promozione di iniziative per la diffusione della conoscenza dei diritti dei minori;
-alla richiesta di informazioni rilevanti ai fini della tutela dei minori alle pubbliche amministrazioni, agli organismi preposti;
-alla promozione di azioni atte a diffondere una nuova cultura dell'infanzia.
Requisiti per la nomina del garante sono contenute nell'art. 3, mentre all'art. 4 si precisa il del galante con il difensore civico.
La collocazione dell'ufficio del garante presso il Consiglio regionale e i rapporti tra garante e Consiglio regionale sono contenuti nell'art. 5.

Nell'art. 6 si evidenza l'importanza di organizzare ogni 3 anni, da parte del Consiglio regionale, una conferenza in collaborazione con il garante, con la struttura regionale competente, con gli Enti locali e con tutti i soggetti interessati, al fine di promuovere lo sviluppo di una più diffusa sensibilità sui temi e le problematiche dell'infanzia.
L'art. 7, infine, contiene le norme finanziarie.
Tutti siamo d'accordo sull'importanza di tutelare i diritti dei minori e siamo coscienti che per arrivare a questo obbiettivo occorrono scelte forti e condivise. Occorre, cioè, che ciascuno faccia la propria parte e la Regione Calabria con l'approvazione della legge, può dare una più significativa risposta al problema della formazione e della piena attuazione delle norme vigenti in favore dei minori.

(Vicepresidente del Consiglio regionale e relatore della legge)*

Consiglio regionale della Calabria
Via Cardinale Portanova
89123 Reggio Calabria
Centralino: Tel. 0965 880111
e-mail: consiglioregionale@consrc.it
http://www.consiglioregionale.calabria.it

URP Ufficio Relazioni con il Pubblico
Ufficio Relazioni con il Pubblico
Tel 0965.28109 Fax 0965.880263
www.consiglioregionale.calabria.it/urp
e-mail urp@consrc.it
da lunedì a venerdì: 10,00 - 12,30
martedì e mercoledì: 16,00 - 17,30

Parco scientifico di Crotone: il bilancio del primo anno di attività

Il 22 dicembre, nei locali della Camera di commercio di Crotone, il presidente del Consorzio per il Parco scientifico e tecnologico della provincia di Crotone, Gaetano Lumare, ha tenuto una conferenza stampa per tracciare un primo bilancio dell'attività svolta. Assieme a Lumare erano presenti la funzionaria Maria Bruni, il vicepresidente, Luigi Siciliani, e alcuni dei componenti del direttivo.

Il presidente si è soffermato su alcuni progetti cantierati, come il progetto Gesfo, presentato insieme al Cnr di Rende, per un importo di 620mila euro, che cosentirà il monitoraggio dei boschi come risorsa per le biomasse; il progetto per un centro di restauro (15 milioni in totale), approvato già per un terzo del finanziamento previsto; il progetto per la qualificazione dell'offerta di prodotti agroalimentari tipici dell'area di Crotone (11,1 milioni di euro l'importo complessivo).

L'obiettivo per il nuovo anno sarà quello di concentrare l'attenzione verso le piccole e medie aziende per la ricerca e l'innovazione.

Crotone- Viale Stazione - Portici di Piazza Lucente - Cartolina non viaggiata - Edizione Diena Torino

Infortuni sul lavoro: rapporto regionale 2003

Il 20 dicembre, presso presso l'hotel "Guglielmo" di Catanzaro, è stato presentato il rapporto annuale regionale 2003 dell'Inail.

Secondo i dati, la Calabria è in linea con l'andamento nazionale, seppur registra un decremento generale rispetto al 2002. Un decremento che riguarda i settori agricoltura [-3,5 %] e industria e servizi [-5%], mentre nel settore dipendenti si registra un incremento [+2,1%].

Su fronte degli infortuni mortali si è riscontrato un decremento. Per le malattie professionali si registra un aumento considerevole in agricoltura, mentre nel settore industrie e servizi una flessione [-11,43%].

Per gli infortuni in itinere, Catanzaro si posiziona al primo posto con 224 casi denunciati. Seguono Cosenza con 53, Crotone con 34, Vibo Valentia con 28 e, infine, Reggio Calabria con 22 casi.

Tra gli infortuni sul lavoro denunciati da extracomunitari, Catanzaro si posiziona ancora davanti a tutte le altre province [140], seguita da Cosenza [133], Reggio [120], Vibo [40], Crotone [23]. Chiaramente è difficile avere i dati oppure quantizzare tutto il lavoro sommerso... non soltanto per gli extracomunitari.

Compagnia dei carabinieri di Petilia Policastro: bilancio 2004

La Compagnia dei carabinieri di Petilia Policastro ha reso noto il bilancio del 2004 relativo all'attività del Nucleo operativo e radiomobile, e le Stazioni di Petilia Policastro, Mesoraca, Santa Severina, Cotronei, Roccabernarda e Caccuri.

Nel corso dell'anno 2004 sono stati accertati, nel territorio della Compagnia, 1.117 reati; sono stati denunciati per reati vari 1.350 persone [510 soltanto per reati di truffa], mentre 48 sono state tratte in arresto.

In materia di armi ed esplosivi sono stati scoperti 25 reati; sono stati sequestrati 12 fucili da caccia calibro 12, due pistole, dieci coltelli e circa 900 munizioni.

Due casi di reati in danno di minorenni hanno portato all'immediato arresto dei responsabili.

Sono state elevate 2.620 contravvenzioni per il codice della strada, la gran parte con detrazione di punti dalla patente, per un ammontare complessivo di quasi 224.000 euro.

Per la violazione della normativa sugli appalti pubblici sono state deferite in stato di libertà tre persone.

In materia di sostanze stupefacenti, sono state denunciate in stato di libertà otto persone ed un arrestato per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, mentre 16 persone atte all'uso personale di sostanze stupefacenti sono state segnalate alla Prefettura di Crotone per le sanzioni amministrative

L'operazione più importante, denominata "Restauro", ha portato, nell'aprile del 2004, all'arresto di 13 persone facenti parte di un'organizzazione criminale di tipo mafioso operante a Mesoraca, e tra le più pericolose della provincia di Crotone: ai boss e gregari della potente organizzazione si riconducono numerosi omicidi, il traffico di armi e di sostanze stupefacenti.

Guardia di Finanza: bilancio 2004

Il 17 dicembre, il tenente colonnello Francesco Gazzani, comandante provinciale della Guardia di Finanza, e il capitano Aurelio Scarmozzino, comandante della Compagnia di Crotone, hanno illustrato in una conferenza stampa il consuntivo dell'attività svolta nel 2004.

In rilievo le due grosse operazioni antimafia: l'operazione Petelia che, nell'aprile scorso, ha portato a dieci arresti a carico del presunto clan Giglio di Strongoli e al sequestro di un impianto di calcestruzzo del boss Salvatore Giglio, e l'operazione Olimen (in collaborazione con la Polizia di stato) che, nel mese di luglio, ha smantellato la cosca Vrenna di Crotone.

E' stato fatto anche il punto sul fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale nella provincia di Crotone. Sono state eseguite 7 verifiche generali, 128 specifiche e 62 parziali, dove sono emersi alcuni evasori totali, persone sconosciute al fisco.

Sono state eseguite anche verifiche parziali in materia di frodi alle entrate ed alle uscite del bilancio comunitario, nei comparti delle erogazioni in agricoltura, in quelli del fondo europeo di sviluppo regionale ed in quello relativo alla legge 488/92. Sono stati 15 gli operatori economici denunciati per oltre 4.500.000 euro di indebiti contributi comunitari e nazionali.

Inoltre, sono state rilevate 361 infrazioni nei controlli strumentali relativi a ricevute e scontrini fiscali; 854 controlli sulla strada, con la rilevazione di 300 infrazioni al codice e con il ritiro di 50 patenti di guida; due discariche abusive sequestrate, oltre a tre cave abusive e di una fitta serie di costruzioni abusive edificate anche su terreno demaniale; il sequestro di un acquapark per presunte violazioni urbanistiche e ambientali; 126 denunce per reati ambientali con 20 persone arrestate; 20.471 artifici pirotecnici illegali sequestrati.

Finanziamenti per il Pit 12 Sila crotonese

Nella seduta del 3 dicembre 2004 la Giunta della Regione Calabria ha deliberato il finanziamento al Progetto integrato territoriale Pit 12 Sila Crotonese.
Dopo tre anni di programmazione tra le amministrazioni dei 9 Comuni della Sila Crotonese, si ottiene un finanziamento che sarà utilizzato per la realizzazione di opere pubbliche, contributi alle imprese, formazione e servizi pubblici innovativi.
Nello specifico, il finanziamento di • 12.561.999,00, sarà ripartito in investimenti per infrastrutture pubbliche (• 3.213.400,00), servizi (• 557.902,00), regimi di aiuti FERS (• 5.656.954,20) regimi di aiuti SFOP (• 493.743,00) e Formazione FSE (• 2.640.000,00).
Terminata questa prima fase, inizia quella della gestione delle attività: bandi e gare per l'avvio delle procedure d'investimento partiranno nel 2005, subito dopo la firma dell'Accordo di Programma con la Regione Calabria.

Disordine pubblico

Non si arresta la faida di Isola Capo Rizzuto. Dopo il clamoroso omicidio di Carmine Arena – ucciso a colpi di bazooka e kalashnikov il 2 ottobre scorso – sono trascorsi soltanto due mesi di tregua. L'11 dicembre, sotto una scarica di piombo, è rimasto ucciso Pasquale Nicosia, cugino dell'omonimo boss di Isola. E la faida continua…….

Autosufficienza per l'Avis

L'Avis di Crotone ha raccolto, nel 2004, oltre 3500 sacche di sangue, andando ben oltre il risultato positivo del 2003 quando le sacche raccolte furono 2900. Un dato positivo che consente l'autosufficienza per il centro trasfusionale di Crotone.

L'originalità di un manifesto

Al Comune ed alla Pro loco di Cirò Marina bisogna attribuire il merito del manifesto più originale affisso durante il periodo delle festività appena trascorse. Un manifesto con gli auguri di pace e serenità per tutti i popoli della terra, con l'immagine di un bambino intento a far pipì sull'elmetto di un soldato.
Un manifesto pacifista, sicuramente con tanta ironia, ma che ha provocato, purtroppo, diverse reazioni specie in quanti hanno considerato il tutto come un affronto alle Forze Armate.

Assolti Talarico e due funzionari della Provincia dall'accusa di abuso d'ufficio

L'ex presidente della Provincia Carmine Talarico e i funzionari dell'ente Antonio Leone e Angelo Marescalco sono stati scagionati dall'accusa di abuso d'ufficio "perché il fatto non sussiste". Lo ha deciso il Tribunale penale presieduto da Maria Luisa Mingrone e composto da Gloria Gori e Maria Rosaria Di Girolamo.
L'accusa si riferiva ai fatti del 1998 per degli incarichi ad un consulente che avrebbe ricevuto dall'ente un ingiusto vantaggio patrimoniale.
La difesa incassa il verdetto con soddisfazione. L'avvocato Laratta [difensore dell'ex presidente] ha dichiarato che "questo è un primo tassello che contribuisce a chiarire la posizione del professor Talarico, e che continuerà a fare i processi con umiltà".
In difesa di Leone e Marescalco, l'avvocato Attilio Scola.

Concorso per le scuole

L'Origine nazionale dei Giornalisti ha bandito la terza edizione del concorso "Il giornale nella scuola". Il concorso è rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado per la promozione della lingua italiana, ed è articolato in due sezioni: una per i giornali a stampa e una per quelli video e on-line. Le scuole interessate devono inviare i giornali pubblicati nell'anno scolastico 2004/2005, entro il 30 giugno prossimo, c/o il Gruppo di lavoro Giornale nella scuola - Ordine nazionale dei giornalisti - Lungotevere dei Cenci 8 - 00198 Roma. Altre informazioni su: www.odg.it.

Giornata della solidarietà

Il 22 dicembre, presso il teatro comunale di Cotronei, si è svolta la "Giornata della solidarietà". L'iniziativa [trasmessa in diretta su Telespazio Calabria grazie ad un contributo economico dell'Apt di Crotone] è stata caratterizzata da due diversi momenti: la consegna dei premi alla solidarietà ed un concerto musicale.

L'amministrazione comunale di Cotronei ha consegnato dei riconoscimenti per la solidarietà. Sono stati premiati: il procuratore di Crotone Franco Tricoli; il vescovo di Crotone-S.Severina don Andrea Muggione; la cooperativa "La Latya" del Villaggio Palumbo; la società dei fratelli Giovanni e Raffaele Vrenna di Crotone; il maresciallo Rosa della stazione dei carabinieri di Cotronei; la signora Maria Teresa Colosimo di Cotronei. Dopo le premiazioni con la lettura delle rispettive motivazioni, la manifestazione è proseguita con il concerto musicale di Azzurra, la giovane crotonese.

Complessivamente una normale e comune manifestazione, tra la serata di gala ed il talk show televisivo. Qualche perplessità sui contenuti effettivi della solidarietà, visto che poi si trattava anche di questo.

Non sono poche le segnalazioni che ci sono arrivate al giornale in merito ai riconoscimenti assegnati nel teatro comunale. Sono emerse perplessità sull'attribuzione di alcuni riconoscimenti; altre perplessità, ancora, sul mancato riconoscimento per realtà del territorio che realmente fanno solidarietà 360 giorni all'anno. E se questa iniziativa è diventata a Cotronei uno spunto per diffuse polemiche un motivo dovrà pure esserci!

Condividiamo in pieno tutte le considerazioni raccolte senza entrare troppo nello specifico. Siamo convinti che la solidarietà è un valore che nobilita l'uomo, ancor di più quando resta lontano dalle "luci della ribalta". Per tali ragioni, quando la solidarietà diventa un evento pubblico bisognerebbe stare attenti, perché il tutto deve diventare un momento educativo e pedagogico, senza lasciare il terreno fertile per le polemiche e le recriminazioni.

Logo di: ***"Piazze Solidali"***
Un altro mondo è in costruzione

Nuove discariche

Ci sono voluti anni prima che a Cotronei si riuscisse ad ottenere il servizio di recupero dei rifiuti ingombranti. Un servizio nato con la convenzione Comune di Cotronei-Akros che, di fatto, ha sancito la privatizzazione del servizio complessivo di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

I rifiuti ingombranti, però, vengono smaltiti provvisoriamente [prima del recupero da parte dell'Akros] in un sito per niente idoneo al caso. In località Piano di Mezzo, sulla provinciale per Catanzaro, dunque una strada di ingresso a Cotronei, è sistemato un enorme cassone dove è difficile depositare dentro il materiale da smaltire. La conseguenza è stata quella di creare una nuova discarica, con il burrone adiacente invaso ormai da ogni tipo di rifiuti. Sarebbe il caso di porre un rimedio a tale situazione di degrado, individuando un nuovo sito per tali rifiuti, con un sistema di raccolta funzionale per non creare danni all'ambiente circostante

Mozione di sfiducia per Secreti

Il 13 gennaio, il consigliere di minoranza Tony Silvestri [nella foto] ha protocollato una mozione di sfiducia contro il sindaco di Cotronei Pietro Secreti. Prendendo spunto dalla mancata acquisizione degli impianti di risalita del Palumbosila, Silvestri ritiene che Secreti non può più svolgere la sua carica di sindaco perché potrebbe arrecare altro danno alla collettività, sperperando denaro pubblico per i suoi progetti megalomani e fallimentari, provocando il blocco dello sviluppo economico ed occupazionale di Cotronei che perdura da oltre 20 anni.

ABBONAMENTI ANNO 2004
[ultimi c.c.p. ricevuti a fine anno]

da Cotronei:
Carmine Covelli

da Acri (CS):
Antonio Polifrone

AVVISO PER I LETTORI

Abbiamo bisogno di qualche settimana per definire degli aspetti "burocratici" riguardanti il giornale.
Dopo di allora sapremo cosa fare per il futuro.
Pertanto, chiediamo ai nostri lettori di non inviare contributi economici poiché la campagna di sottoscrizione 2005 rimane ancora sospesa.

Presentato il film "Vicino al fiume"

Il 17 dicembre, presso il teatro comunale di Cotronei si è svolta la quinta edizione del Premio Pino Laricio in concomitanza con la proiezione del film "Vicino al fiume". Come tanti ricorderanno, il film è stato realizzato a Cotronei ed in Sila, con il coinvolgimento di molte comparse tra la popolazione cotronellara. Per consentire la visione al maggior numero di spettatori, la pellicola è stata riproposta in cinque proiezioni durante due giorni consecutivi. L'amministrazione comunale, nel contesto del Premio Pino Laricio, ha inteso premiare il regista del film, Carlo Marcucci, il produttore Alessandro Perrella ed il direttore della fotografia, Luciano Tovoli. Altri riconoscimenti sono stati assegnati agli attori principali ed all'organizzatore generale Renato Pecoriello.
Nessun riconoscimento per Giuseppe Pipicelli [nella fotina], presidente dell'Angolo 12, promotore del progetto cinematografico e cuore pulsante di tutta l'organizzazione che ha consentito la realizzazione del film a Cotronei.
Lo stesso Pipicelli, nella giornata del 15 gennaio, presso la sala parrocchiale, ha invitato quanti di Cotronei hanno partecipato al film, per un momento di sintesi e di ragionamento, ma anche per esternare una forma di gratitudine per il loro impegno in questa bella e nuova esperienza, e consegnando a tutti un attestato di partecipazione al film "Vicino al fiume".
Non ci sono stati toni aspri nelle argomentazioni di Pipicelli, per evitare qualsiasi polemica. Ha espresso anche qualche rimpianto, come, ad esempio, nell'uscita del film che poteva essere gestito diversamente in termini mediatici e di immagine per il territorio.
Al termine della serata è stata riproposta la visione del film in dvd per il pubblico presente.

Programma degli spettacoli per la stagione teatrale 2005 di Cotronei

L'amministrazione comunale di Cotronei, il Teatro Stabile di Calabria e la Provincia di Crotone ripropongono, anche per il 2005, cinque spettacoli teatrali per il cinema-teatro di Cotronei.
Un cartellone qualitativamente apprezzabile che attirerà, sicuramente, l'attenzione di un numeroso pubblico.
Queste le date e gli spettacoli.
· Sabato 29 gennaio *"Bersagli di vetro"* di Nini Salerno con la regia di Giovanni Lombardo Radice e la Produzione teatrale Osi 85.
· Giovedì 10 febbraio *"Le follie del Monsignore"* a cura dell'Ente Teatro Cronaca, diretto da Filippo Crivelli e con la partecipazione del grande Peppe Barra [nella foto].
· Martedì 15 marzo: *"Dove il cielo va a finire… una storia per Mia Martini"*.
· Mercoledì 30 marzo *"Emigranti"* di Geppy Gleijeses con i due attori calabresi Gigi Miseferi e Giacomo Battaglia.
· La chiusura il 13 aprile con *"In arte Masaniello"* della Compagnia del Teatro delle Muse.

Il Mago Sales

Il 28 ed il 29 dicembre scorsi, la Parrocchia di San Nicola Vescovo ha ospitato don Silvio Mantelli, alias mago Sales, approdato a Cotronei per divulgare la missione umanitaria della Fondazione mago Sales. Una conferenza nella prima giornata [nella sala consiliare], con il supporto delle immagini di un documentario e, nella seconda giornata, uno spettacolo per i bambini nel teatro.
Bel personaggio il mago Sales. Riesce a stupire bambini ed adulti con la sua imprevedibile follia di prestigiatore. Ancor più sapendolo prete, magari abituati allo stereotipo del prete serioso nella sua autorità. Un salesiano della scuola di Don Bosco. Un prestigiatore salesiano in continua missione per il mondo, a favore dei poveri, dei diseredati e, principalmente, dei bambini.
Porta in giro anche per l'Italia la sua missione, promovendo le iniziative della Fondazione operante ormai da quattro anni. L'obiettivo è quello di reperire risorse economiche per i paesi sottosviluppati, per la costruzione di scuole, di acquedotti, di ospedali.
Un prestigiatore salesiano che regala sorrisi in cambio di una speranza: quella di una vita migliore per i bambini che soffrono nel mondo.

L'olio a scuola

Il comune di Cotronei, lo scorso 2 ottobre, ha aderito all'associazione nazionale Città dell'olio. Successivamente, per impegno dell'assessore all'agricoltura Tonino Musacchio, si è deciso di partecipare al progetto Bimboil, realizzato con il contributo del Ministero per le Politiche agricole e forestali. Il progetto Bimboil è destinato ai bambini delle classi II, III e IV elementari e riguarda un percorso educativo sul mondo dell'olio d'oliva: sono previste la realizzazione di elaborati e mostre specifiche, ma anche visite didattiche nei frantoi e nelle aziende olivicole.

Associazione Culturale Cotroneinforma
"Se un uomo non è disponibile a correre qualche rischio per le proprie idee, o le sue idee non valgono nulla o è lui che non vale nulla".
Ezra Pound
WWW.COTRONEinforma.it

BEFANA 2005

Il 6 gennaio si è svolta a Cotronei la festa della Befana, promossa dalla *Proloco*. L'organizzazione della festa è stata commissionata all'Associazione culturale *Ginkgo-Biloba* di Cosenza che ha creato due diversi momenti di aggregazione e di divertimento per i bambini. Nel primo pomeriggio il raduno è avvenuto nella piazza municipio, dove tre artisti di strada della *Baraonda* di Rossano hanno allietato i bimbi con giochi ed intrattenimenti. A seguire, nel teatro comunale, l'Associazione teatrale la *Chimera* di Cosenza ha allestito uno spettacolo teatrale con un gruppo di bambini di Cotronei che, seppur preparati in poco tempo, hanno assolto magnificamente al ruolo di protagonisti nella rappresentazione di tre diverse fiabe. Al termine, tutti i bambini presenti nel teatro hanno fatto festa con coriandoli e palloncini, mentre venivano distribuiti alcuni doni messi gratuitamente a disposizione dal gruppo *Cuore* del buon Peppone Loria.

Un bel pomeriggio di divertimento per i bambini cotronellari grazie alla capacità organizzativa dell'associazione *Ginkgo-Biloba* e alla bravura dei ragazzi della *Baraonda* e delle ragazze della *Chimera*.
Il collettivo di *Cotroneinforma* è legato da un forte senso di amicizia con i componenti della *Ginkgo-Biloba*, ed è stata una piacevole sorpresa ritrovarli con le loro iniziative proprio a Cotronei. Di loro apprezziamo la libertà nelle idee, la capacità del dono, dell'altruismo, l'impegno nel sociale, il legame con i giovani. La loro associazione, nata da poco, ha cominciato un percorso nel contesto sociale di Cosenza. L'augurio è quello di percorrere tanta strada, perché la nostra terra ha bisogno dell'impegno di queste importanti realtà.

QUESTIONE DARSENA

Particolarmente controversa è la vicenda riguardante la Darsena sul lago Ampollino. Nel Consiglio comunale di inizio agosto 2004, l'amministrazione comunale ha adottato la risoluzione della convenzione stipulata nel 2002 tra il comune di Cotronei e la società Acquaclub Ampollino snc di Alessandro Garofano. La motivazione addotta riguardava la mancanza di certificazione igienico-sanitaria e di sicurezza. Garofano, che gestisce la Darsena dal lontano 1983, ha inoltrato ricorso al Tar della Calabria. In data 11 novembre, il Tribunale amministrativo regionale per la Calabria respinge l'istanza di Garofano rilevando, in ogni caso, che le questioni inerenti la legittimità dell'atto risolutorio appaiono esulare dalla giurisdizione dello stesso Tar.
La vicenda della Darsena proseguirà, pertanto, lungo un percorso legale che difficilmente troverà una risoluzione a breve termine. Il rischio sarà quello di ritrovarci una struttura inutilizzata e/o abbandonata intanto che termineranno le controversie processuali.
Una cosa è certa: il tempo darà le giuste risposte e gli sprazzi necessari di comprensione per una vicenda che al momento è difficile interpretare.

"SEQUESTRO PER UNA NUOVA VITA" TRA CINEMA E SOLIDARIETÀ

Il 3 gennaio, presso il teatro comunale di Cotronei, è stato riproposto il film amatoriale "Sequestro per una nuova vita", realizzato tra il 1996 e il 1997 da Enzo Condelli con la collaborazione di Fausto Barilaro, Salvatore Tallarico e Mario Condelli, interamente girato a Cotronei e presentato per la prima volta nello scorso anno.
La proiezione della pellicola ha visto la presenza di 220 spettatori paganti, per un incasso di 660,00 euro. Le spese riguardanti la proiezione sono state offerte da Pasquale Sacco, mentre Telediogene ha offerto gli spot pubblicitari. Detratte le spese sostenute dagli organizzatori, l'utile netto di 100,00 euro è stato devoluto in beneficenza per l'emergenza in Asia. Un buon modo per coniugare uno spettacolo pubblico alla solidarietà. Complimenti a tutti.

VINCITE

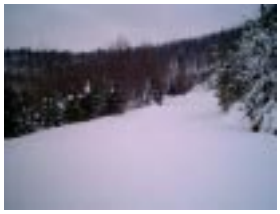
La vincita dell'unico 13 al TotoGol nel Concorso n. 41 del 07.11.2004, dell'importo di euro 166.436,00 è stato vinto nella Ricevitoria Madia di Cotronei.
Non chiedeteci il nome del vincitore!

ADDIO GIANLUCA

Domenica 9 gennaio, in un banale incidente stradale, ha perso la vita Gianluca Girimonte. Tornava a Cotronei da Trepidò, alla guida di un fuoristrada Suzuki quando, per cause ancora da accertare, ha perso il controllo della vettura che si è ribaltata sull'asfalto. E' morto sul colpo, andando via per sempre con i suoi 26 anni.
Un destino crudele per un gran bravo ragazzo che avrebbe meritato una diversa fortuna.

Questo numero viene chiuso in redazione sabato 22 gennaio

Capodanno da dimenticare



Venerdì 31 dicembre, il sindaco di Cotronei, usciva con un paginone sulla Gazzetta del Sud per gli auguri per il nuovo anno. Oltre a fare gli auguri ai suoi cari concittadini, il sindaco annunciava le buone nuove per il nuovo anno, quali la realizzazione delle terme, dei progetti del Pit 12, la strada di collegamento S.S. 107 - Trepidò, la nuova gestione della seggiovia.
In calce alla pagina, la notizia riguardante la montagna crotonese pronta per la stagione invernale sulla neve e... "Tutto pronto per il cenone di S. Silvestro". Mai più sfigato fu un augurio! Quel giorno, i turisti presenti in massa nella Sila si son trovati ad affrontare una notte di Capodanno da incubo a causa della neve che aveva provocato un black-out dell'energia elettrica [con la conseguente interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile], le linee telefoniche e paralizzato la viabilità sulle strade.
Gli alberghi, a parte rarissime eccezioni, si sono ritrovati senza gruppi elettrogeni di emergenza e, pertanto, il cenone di Capodanno è andato a farsi benedire. Non poteva andar peggio per turisti, albergatori e ristoratori nella notte più importante dell'anno.
Una danno enorme che dovrebbe far riflettere sulla reale organizzazione dei servizi nelle nostre località turistiche. La mancata fornitura dell'energia elettrica ha coinvolto un vasto territorio di montagna che da Trepidò si spinge ben oltre S. Giovanni in Fiore e Lorica. La nevicata, seppur abbondante, non è stata di quelle eccezionali, e poi bisognerà pur considerare che la neve in montagna è una costante. Come si può restare per due giorni senza energia elettrica [per qualche località il disservizio è durato ancor di più] proprio nel pieno dell'affluenza turistica? L'Enel si giustifica con la caduta di numerosi alberi sulle linee aeree che hanno interrotto i cavi in più parti, determinando il lungo disservizio seppur, sul posto, hanno lavorato senza interruzione, giorno e notte, molti operai dell'Enel e delle imprese elettriche.
In ogni modo, resta il dubbio se si tratta di fatalità oppure della mancanza di manutenzione sulle linee elettriche e di sistemi ausiliari di emergenza.
Problemi, non di poco conto, sono emersi anche sull'organizzazione dei mezzi spazza-neve. Dalle strade provinciali a quelle comunali, fino alla S.S. 107, si è avuta la percezione di un'impreparazione negli interventi. Eppure… la nevicata non è stata di quelle eccezionali.
Speriamo che dalle esperienze negative si possa far virtù.

La Croce Rossa Italiana di Cotronei

I volontari del soccorso della Croce Rossa Italiana di Cotronei hanno reso pubblico il bilancio dei servizi effettuati nel 2004. Nell'anno appena trascorso, la CRI ha trasportato 242 persone per complessive 2.753 ore lavorate in ambulanza. Altre 360 ore di lavoro volontario sono andate per 49 servizi vari. Ben 31.771 sono stati i chilometri percorsi dalle ambulanze.
Sono numeri considerevoli che posizionano la CRI di Cotronei come tra le più operative del crotonese e, di conseguenza, in continuo approvvigionamento di attrezzature e di nuove ambulanze. Una realtà sicuramente importante per la popolazione di Cotronei, un servizio estremamente indispensabile per il soccorso e per i trasporti in ospedale. Una realtà ed un servizio senza le logiche del profitto, ma che passa attraverso l'impegno dei volontari.
Ci permettiamo, attraverso il giornale, di rivolgere un invito alla popolazione. La CRI di Cotronei non può sostenere la gran mole di lavoro esistente con i volontari oggi disponibili. Esiste una reale necessità di reperire nuova gente disposta a dedicare una parte del suo tempo nel volontariato. In tanti lo possono fare, basta soltanto... della buona volontà.

Festa del Ringraziamento

Il 15 ed il 16 gennaio, a Cotronei, si è svolta la decima edizione della festa del ringraziamento. Nella prima giornata si è tenuto un convegno, presso l'Auditorium parrocchiale, sulla qualità e sui benefici dell'olio d'oliva, con la presenza del cardiologo Giuseppe Zampaglione ed Antonio Lauro; hanno partecipato al convegno anche gli studenti della scuola Alberghiera e dell'Istituto Agrario di San Giovanni in Fiore. La seconda giornata è stata caratterizzata dalla benedizione dei mezzi agricoli riuniti in piazza indipendenza. La festa del Ringraziamento si è conclusa, in serata, nel teatro comunale con un concerto di musica etnica di Domenico Stumpo.

Cenere e carbone per Cotroneinforma

Abbiamo consultato le delibere di fine anno prodotte dalla giunta comunale di Cotronei. Sappiamo che con l'approssimarsi del periodo natalizio, come tutti gli anni, l'amministrazione distribuisce contributi alle associazioni. Ma sotto l'albero dell'Associazione culturale Cotroneinforma nessun dono e nella calza cenere e carbone! Lo immaginavamo.
Non avevamo riposto tante speranze in qualche contributo, poiché sono ormai anni che ne veniamo esclusi, e per questo non ne soffriremo più di tanto. Ci turba soltanto la metodologia di esclusione. Infatti, regolarmente come ogni anno, presentiamo al protocollo una richiesta di contributo, come vuole la normativa vigente. Non riceviamo risposte, come la stessa normativa vorrebbe.
E' soltanto un fatto di metodologia, di correttezza nelle funzioni della pubblica amministrazione. Per tali ragioni che, tra qualche giorno, coinvolgeremo il difensore civico di Cotronei, l'avvocato Mario Oliveti, per chiedere le motivazioni della nostra esclusione dalle attenzioni dell'amministrazione comunale.
Nessuna pretesa di difesa a spada tratta, soltanto il desiderio di sapere… "dove abbiamo sbagliato"!

Giornata della donazione

La sezione dell'Avis di Cotronei ha organizzato la X Giornata della donazione, che si terrà domenica 6 febbraio dalle 8.00 alle 12.00 presso i locali del poliambulatorio Asl.
Gli interessati possono dare conferma dell'adesione entro sabato 5 febbraio.

Nozze d'oro

Mezzo secolo di matrimonio per Giuseppe (Peppe) Albi e Maria Laratta. L'anniversario il 30 gennaio. Per i "giovani sposi" gli auguri della redazione di Cotroneinforma.

Memoriameeting XVII

FONDAZIONE FERRAMONTI

COSENZA
26 Gennaio - 13 Febbraio 2005

· **Mercoledì 26 Gennaio**
Ore 18.30 - Cosenza, **Sede Regionale RAI - Sala Polifunzionale.**
CONFERENZA STAMPA di presentazione della XVII edizione Memoria - Meeting della Fondazione Ferramonti.
Ore 20.30 - Cosenza, Teatro "Alfonso Rendano" **DA SALOMONE ROSSI A BENNY GOODMAN... CONCERTO DI MUSICA KLEZMER E SEFARDITA**

· **Giovedì 27 Gennaio "Giorno della Memoria"**
Ore 9.30 - "Città dei Ragazzi" - via Panebianco, Cosenza
Inaugurazione della **MOSTRA STORICO-DOCUMENTARIA**
"I RAGAZZI EBREI DI VILLA EMMA A NONANTOLA (1942/43)" di Klaus Voigt
Di seguito: Visita alla Mostra (le visite guidate proseguiranno per l'intera giornata e fino al 10 febbraio)
Ore 20.30 - Teatro dell'Acquario - via Galluppi, Cosenza
"CANTO DEL LAGER" Azione teatrale tratta da "L'istruttoria" di Peter Weiss
a cura del Centro RAT /Compagnia "La Linea Sottile" - Regia di Massimo Costabile

· **Sabato 29 Gennaio**
Ore 16.00 - Salone di rappresentanza del Comune, Cosenza
Incontro di Studio sul tema
IL "BUON ITALIANO" TRA RESPONSABILITA' TACIUTE E MERITI DICHIARATI.
Ore 19.30 - Cinema-Teatro "Italia", Cosenza
"LA MUSICA DEI POPOLI" Concerto dedicato a **Floriano Hettner e Anny Schiff Lazar**

· **Domenica 13 Febbraio**
Ore 19.00 - Teatro "Alfonso Rendano", Cosenza
CONCERTO del Conservatorio di Musica "S. Giacomantonio"
Storie tessute per Orchestra sinfonica con due voci recitanti e tre improvvisatori.

Per programma completo e Info:
FONDAZIONE INTERNAZIONALE "FERRAMONTI DI TARSIA"
PER L'AMICIZIA DEI POPOLI
Via D. Frugiuele, 11 - c.p. 159 - 87100 Cosenza
Tel. 0984/32377 - 340/4642173 - Fax 0985/32377
e-mail: info@fondazioneferramonti.it - www.fondazioneferramonti.it

FONDAZIONE FERRAMONTI:
la STORIA, la MEMORIA, il FUTURO

La Fondazione Internazionale "Ferramonti di Tarsia" per l'Amicizia tra i Popoli (in sigla "Fondazione Ferramonti") è un'Istituzione giuridicamente riconosciuta, nata nel 1988, che ha per principali scopi quelli di
1) "recuperare" e valorizzare la memoria storica del campo di concentramento di Ferramonti;
2) promuovere la ricerca sull'internamento civile e la persecuzione politico-razziale in età fascista;
3) favorire la conoscenza e la solidarietà tra i Popoli e le Nazioni.
La "Fondazione Ferramonti" opera, inoltre, per offrire risposte concrete alle domande che provengono soprattutto dal mondo della Scuola e da quello giovanile sui temi cruciali del rapporto tra storia, memoria e società contemporanea. Essa pone una speciale attenzione alle grandi sfide odierne e a quelle dei prossimi anni, in costante collegamento tra quanto è accaduto nel XX Secolo (in particolare le violenze e le persecuzioni dei totalitarismi) e ciò che oggi ci sta davanti: la crisi della democrazia, la "perdita di memoria", i conflitti etnici e sociali. L'esperienza della "Fondazione Ferramonti" è ampiamente riconosciuta non soltanto per il suo contributo nel campo della ricerca, ma anche per le tante battaglie civili e le diverse iniziative, perseguite con successo in Italia e all'estero, finalizzate alla salvaguardia dei "luoghi di memoria", primi fra tutti i siti dell'internamento e della deportazione civile fascista. La "Fondazione Ferramonti" (della quale fanno parte, tra gli altri Enti, la Regione Calabria e l'Università degli Studi della Calabria) è collegata all'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione e al Centro Europeo per i Luoghi di Memoria.Al suo interno opera il "Museo Storico di Ferramonti" che ha sede a Cosenza nel prestigioso palazzo dell'Accademia Cosentina.

Matrix Software Engineering

di Iaquinta Alessandro
C/so Garibaldi, 158 - 88836 – Cotronei – (KR)
E-mail: info@matrixse.net
Web: http://www.matrixse.net
Cell. 339.63.72.529
Tel/Fax. 0962.491.592

se *Cotroneinforma* non ti arriva...

Tutti coloro che ricevono il giornale con forte ritardo sono invitati a reclamare presso la Direzione provinciale P.T. del loro capoluogo di provincia con una lettera del seguente tenore: *Reclamo per la pubblicazione Cotroneinforma n. .... consegnata dall'editore all'ufficio postale di Crotone in data .... (come risulta dal timbro datario apposto sul modello di spedizione dell'editore), che mi è stata recapitata solo il giorno ..... con un ritardo fortemente pregiudizievole per l'utilizzo di tale pubblicazione ovvero per la sua lettura in termini di attualità. Chiedo risposta motivata ed assicurazioni scritte sull'eliminazione dei ritardi nei futuri recapiti. Distinti saluti. (Firma leggibile, indirizzo e data).*
Tali reclami vanno indirizzati in busta chiusa alla Direzione Provinciale P.T. del capoluogo di provincia e, per conoscenza alla Direzione dei Servizi Postali, viale Europa 147, 00144 Roma. Ambedue le lettere vanno spedite senza francobollo, indicando al posto dello stesso: esente da tassa, reclamo di servizio, art. 51 D.P.R. 29.3.1973 n. 156. Un'altra copia per conoscenza dovrebbe essere inviata, sempre in busta chiusa ma con francobollo, al nostro indirizzo. Per permettere ai "protestatari" la massima precisione, indichiamo quì la data in cui lo scorso numero è stato consegnato all'ufficio postale per la spedizione. Il numero 87/2004 di *Cotroneinforma* è stato spedito in data 15 novembre 2004.

GENNAIO DEL 1930

Mi piace l'inverno, amo il freddo pur soffrendolo. Sembra che l'inverno, il freddo, tengano più unita la famiglia rispetto all'estate.
L'avvicinarsi dell'inverno risveglia in me i più caldi ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza, per ritornare, seppur per un giorno, a Cotronei, quando il vento fischiava sulle strade bianche di neve, e la mamma coprirmi esageratamente o riscaldare il letto con un mattone avvolto in fogli di giornale o con un maglione di lana vecchio e in disuso.
Il focolare, quel focolare che era il cuore della casa tutta, che fungeva di calefazione centrale servendo anche da cucina economica, e che attorno si riuniva tutta la famiglia, mentre le braci rosseggiavano e le fiamme sembravano parlare; sotto le ceneri c'erano sempre due o tre patate e anche un pugno di castagne che poi divoravano come se fossero dei dolciumi.

Foto storica Cotronei - Archivio Buffone

Giorni di freddo intenso, pozze di acqua congelate, e noi, quando non eravamo a scuola, chiusi in casa ci divertivamo disegnando con il dito i vetri pieni di vapore.
Quando, piangendo, tornavamo a casa, dopo aver giocato con la neve a mani nude, con le punte delle dita che sembravano caderci per il freddo e che solamente la nonna sapeva avvolgere nella sua gonna di lana, per aiutare la circolazione del sangue.
Quello che rimpiango di più degli inverni di Cotronei era quella sensazione di felicità e di pace, era quel sentirci protetti dall'intimità familiare.
Quel Gennaio dei mie sette anni é uno dei tanti di cui tengo nostalgia: vento e freddo del mio Cotronei.

Francesco Polifrone [Buenos Aires]

Calcio: sport, religione e spettacolo di massa

In tutta la storia dell'umanità mai nessun successo, né movimento politico, religioso e sociale ha accomunato tante passioni come li generano ventidue giocatori che si affannano correndo dietro una palla per novanta minuti.
Al principio della centuria del secolo XX, quando si creò la FIFA, s'intentò organizzare un campionato mondiale: nessun paese s'interessò a partecipare. Ch'é successo dall'ora in poi?
Il Calcio é cresciuto fino a sbordare gli aspetti puramente sportivi. E arrivato a trasformarsi in uno degli spettacoli più grandi di questi ultimi cento anni. E' anche una religione perché molti tifosi idolatrano i loro clubs con fanatismo settario, é una guerra stilizzata, é una epopea dell'era attuale.
I commentatori sportivi non si stancano di riferire di eroi e prodezze. La sconfitta della propria squadra realizza o deprime l'autostima collettiva dei popoli; un trionfo in una partita internazionale può alzare alle nuvole l'orgoglio di una nazione. In alcuni paesi sudamericani si decreta festivo il giorno seguente a quello in cui la Selezione locale ottenne la vittoria sopra un classico rivale.
Nel gioco del calcio il fenomeno di alcuni idoli raggiunge dimensioni incomparabili. Pelé, idolo massimo del Brasile, quando marcó il goal numero mille, si paralizzò tutta la nazione come una vera festa Nazionale. Oltre ai suoi successi sportivi, Pelé tenne rapporti con dieci Re, due Papa e con trentotto Capi di Stato; riuscì perfino a fermare una guerra civile in Nigeria per due giorni quando giocò in questo paese.
Il posto vuoto di "Re del calcio" lasciato da Pelé fu occupato dell'argentino Maradona.
Il Calcio già si giocava nel 1217 a Derby, città inglese culla di questo sport. Malgrado alla persecuzione che fu soggetto, per cinque secoli si giocò clandestinamente. Nell'epoca moderna, molti stadi furono scenari di catastrofi; una delle più nere tragedie successe il 25 de maggio del 1964 nello Stadio di Lima, durante una partita fra Perú e Argentina; per l'annullamento di un goal peruviano, si armò una battaglia campale fra i tifosi delle due parti, i morti furono 350. In quella notte si realizzò una marcia massiccia per le strade di Lima con i manifestanti che non chiedevano giustizia per le vittime né castigo per i colpevoli, bensì protestavano contro il risultato di pareggio della partita.
Nel giugno del 1969, nelle eliminatorie della Coppa del mondo, durante la partita fra El Salvador e Honduras, l'antico rapporto di odio fra queste due nazioni si esacerbò tanto che i due paese ruppero le relazioni, dichiarandosi la guerra. Cose del calcio!
E cosi, come anche nel secolo XXI, a volte sembra rinascere lo spirito di questo vecchio e bellicoso gioco del pallone.

Francesco Polifrone [Buenos Aires]

Redazione:
arcosm@libero.it
fuser.2@libero.it
0962/44523-
491019-491295

La necessità di trovare una soluzione diversa per il definitivo rilancio della nostra montagna

E' ritornata alla ribalta la querelle per l'acquisto, da parte dell'Ente Provincia, degli impianti di risalita del Villaggio Palumbo.

Sono costretto, mio malgrado, a dover evidenziare l'inquietante ed al tempo stesso sorprendente silenzio, tenuto da alcuni soggetti istituzionali, molto chiassosi nel recente passato, in ordine alla mancata approvazione da parte del nuovo Consiglio Provinciale della costituzione della società per azioni che "dovrà acquistare gli impianti di risalita del Villaggio Palombo" con gravoso impegno finanziario per l'Ente intermedio. Solo poco tempo addietro, precisamente nel mese di maggio, il precedente Consiglio Provinciale non potè discutere del punto all'ordine del giorno relativo all'acquisto della medesima struttura, così come per altri punti, per mancanza del numero legale. Ebbene, come tutti ricorderanno, in quell'occasione riprovevole fu la presa di posizione del primo cittadino di Cotronei che pretestuosamente ed infondatamente mi accusò della mancata approvazione, nonostante la mia presenza in aula in un estenuante ed interminabile seduta consiliare. Con gran risonanza "mediatica" furono profferite irriguardose ed offensive accuse che manifestarono all'opinione pubblica, giammai ce n'era bisogno, la povertà del proprio pensare.

Artificiosa, con a sostegno un coacervo di mistificazione e gratuite illazioni, fu la sua netta opposizione alla mia ricandidatura per il rinnovo del Consiglio Provinciale poiché "soggetto che avrebbe ostacolato ogni processo di sviluppo del nostro territorio montano", dimenticando, al contrario, tutti i pubblici riconoscimenti, ahimè anche dallo stesso soggetto, per l'impegno profuso nell'espletare il mandato istituzionale conferito, al pari di tutti gli altri consiglieri.

Tutti ricorderanno l'imbarazzante sceneggiata, degna del peggiore attore, della dimissioni dalla carica di sindaco, mai protocollate, e della biasimevole minaccia del ritiro della stesse "a condizione che il nuovo consiglio provinciale approvasse nella prima seduta l'acquisto degli impianti di risalita". Sei mesi sono trascorsi dall'insediamento del consesso provinciale, diverse e molteplici sono state le convocazioni del consiglio eletto, addirittura le ultime due sedute del 23 e 28 dicembre con lo specifico ed atteso punto all'ordine del giorno, ma l'attuale assemblea consiliare non ha inteso procedere all'approvazione dell'acquisto degli impianti, dapprima facendo mancare il numero legale e di seguito invocando maggiore approfondimento per un'operazione finanziaria che tanto graverebbe sullo strumento contabile dell'ente [circa cinque miliardi delle vecchie lire].

La domanda sorge spontanea, la mancata approvazione, ancora è colpa mia? La "minaccia incondizionata" delle dimissioni, sarà onorata?

Forse, è opportuno trovare alla questione del definitivo rilancio della nostra montagna una soluzione diversa, anche attraverso gli impianti di risalita per i quali non necessariamente si dovrà procedere all'acquisto da parte del soggetto pubblico, per poi, nuovamente, darli in gestione al privato, ma con la creazione di una società mista nella quale le risorse pubbliche dovranno essere indirizzate alla ristrutturazione e riqualificazione dell'esistente.

Questa o altra soluzione, certamente, il Consiglio Provinciale sarà capace di trovare.

Non occorre perseverare in errori già commessi.

Quel che, ostinatamente, non si vuole capire che pregnante è la necessità di un impegno, di un'iniziativa, di un'azione capace di costruire una prospettiva di sviluppo, al passo coi tempi, tale da dare al nostro territorio una proiezione europea ed internazionale, per la quale, sempre, maggiore è il bisogno del ritorno alla politica e la richiesta di partecipazione democratica alle scelte programmatiche.

Solo così si potrà recuperare "l'etica della responsabilità" così come auspicato dall'attuale Presidente della Provincia, però con l'invito che al proclama faccia seguito la pratica. E' indispensabile evitare ogni visione edonistica della politica, è obbligatorio rivolgere ogni sforzo per il prevalere del plurale sul singolare, è doveroso sconfiggere ogni impostazione della gestione della cosa pubblica disattenta e volutamente sorda alle legittime invocazioni ed attese che provengono dalle classi più deboli e dall'intera collettività.

Forte è il desiderio ed il bisogno di una visione riformista e riformatrice della politica e dell'azione amministrativa.

Mario Scavelli

Lungimiranza?

A ridosso delle vacanze natalizie ho avuto modo di leggere la lettera del Sindaco di Cotronei a proposito degli impianti di Palumbo.

Preciso, che fin dall'inizio ho manifestato i miei dubbi e perplessità, sulla validità e convenienza, per la Provincia, di una simile operazione.

Ma quello che più mi ha colpito della lettera è stata quella sorta di autocelebrazione del Sindaco "dotato di quell'elemento strutturale primordiale, del dono della lungimiranza", la Sua lungimiranza, appunto nell'acquistare gli impianti, per "realizzare un programma di vasta portata,in una sede naturale, quale quella della Sila,votata al turismo….".

Quando il Sindaco era "Capo degli impianti dell'Enel", agli inizi della sua lunga esperienza lavorativa di manager, il sottoscritto con altri giovani facevano funzionare gli impianti della seggiovia di Palumbo.

Durante gli anni trascorsi in Sila e successivamente ho manifestato non poche perplessità sullo sviluppo della Sila, stante l'ingombrante presenza di un costruttore e non di un operatore turistico qual'è Palumbo, arrivato, agli inizi degli anni 90, a proporre una nuova denominazione per la zona in "Palumbosila".

Denunciai la cosa con un articolo, apparso sul giornale della Comunità Montana PreSila di Taverna, diretto, dall'ex presidente della Provincia il prof. Carmine Talarico, dal titolo inequivocabile, "Palumbosila:no grazie"

Fatta questa premessa, ritorniamo agli impianti, per dire, ad evitare equivoci o maldestre intenzionalità, che ritengo indispensabile, per qualsivoglia località turistica di montagna, avere degli impianti sciistici, possibilmente nuovi o riammodernati e funzionanti, e pertanto la Sila Crotonese se vuole puntare sulla risorsa montagna deve dotarsi di tali strutture per realizzare una stagione turistica anche durante il periodo invernale.

E allora, mi chiedo, dov'è questa lungimiranza del Sindaco che esclude il villaggio Palumbo e Trepidò, fuori dal Parco Nazionale della Sila, precludendo possibilità di intervenire proprio in merito agli impianti.

Che forse al Sindaco sia sfuggito che nel disciplinare del P.N.S. all'art.8, punto c, si può leggere"ammodernamento degli impianti di risalita esistenti"?

Credo di no, ma forse era più interessato al rilascio di concessioni.

Un amministratore lungimirante avrebbe sicuramente intravisto nel P.N.S una via per realizzare il progetto degli impianti e invece, fuori dal Parco per concedere autorizzazioni e pensare ad "altro".

E ancora, di quale lungimiranza ci si può vantare se nel P.I.T. "Sila Crotonese" non vi è traccia degli impianti sciistici, nonostante siano considerati strategici per lo sviluppo del territorio?

Credo che ancora una volta a prevalere sia la cosiddetta cultura del "dire", fatta di articoli sulla stampa, di convegni e relazioni di esperti, ma oggi soprattutto di Tv, in cui il Sindaco sembra primeggiare, proiettando nel futuro i grandi progetti per Cotronei.

Oggi è abbastanza chiaro che le "vie" possibili per gli impianti sciistici possono essere o il reinserimento di quell'area nel P.N.S, oppure avviare un progetto (Società mista di servizi?) che prevede anche la gestione del condominio del villaggio.

Staremo a vedere. Intanto mi riferiscono, che proprio in Sila sta per aprirsi un centro di soggiorno per anziani. Paradossalmente, mi sembra il modo più concreto per "allungare la stagione"in Sila.

M.I.

Per inviare testi alla redazione utilizzare appositamente i seguenti indirizzi di posta elettronica:

arcosm@libero.it

fuser.2@libero.it

LA PRIVATIZZAZIONE DEL CENTRO SOCIALE

L'amministrazione comunale ha deciso di concedere il Centro di aggregazione sociale, sito in via Circunvallazione, ad una società privata di Cotronei per la realizzazione di un asilo nido. La notizia di questo nuovo servizio per i bambini era stata comunicata [fine novembre – inizi dicembre] dal sindaco nel contesto di una riunione, nella sala consiliare, con i genitori degli alunni delle scuole elementari e medie. In quella circostanza, discutendo di problematiche scolastiche, venne comunicata la nascita di questa nuova iniziativa dove il Comune avrebbe contribuito con la concessione del vecchio edificio del Professionale, quello sito nel palazzo Russo.

A distanza di un mese, abbiamo appreso che l'asilo nido dovrà essere realizzato nei locali del Centro sociale.

Come in tanti sanno, l'Associazione culturale Cotroneinforma si ritrova una stanzetta nel Centro sociale che funge da redazione per il giornale.

Pertanto siamo stati convocati, giovedì 23 dicembre, presso l'ufficio tecnico del Comune, alla presenza dell'assessore Totò Albi e dell'ing. Antonio Urso. Assieme a noi c'erano due responsabili dell'Aver; nessun'altro. Nel centro sociale hanno una propria sede anche le Giacche verdi, la Proloco, un privato che gestisce il bar e gli spazi esterni ("esternalizzazione appaltata" dalla stessa Proloco), la Croce Rossa, mentre non esiste più la gestione privata di mediateca/biblioteca, un servizio che nascerà nel 2005 nella scuola elementare.

Con fare cortese, ci venne comunicato della imminente apertura dell'asilo nido, proprio nel Centro sociale [o almeno in una parte]. Di conseguenza bisogna lasciare gli spazi che occupiamo per un trasferimento nella ex scuola professionale.

Da parte nostra, abbiamo sollevato delle obiezioni e richiedendo un nuovo incontro, possibilmente con il sindaco e le altre realtà interessate nel Centro sociale, per valutare meglio le ragioni di questa scelta. La cosa non era possibile poichè il 30 dicembre doveva tenersi un Consiglio comunale con all'o.d.g. anche la concessione del Centro a questa società. Invece, in quella seduta del civico consesso tale punto non è stato poi portato. Dopo di allora non abbiamo avuto altre notizie in merito alla questione, ne tanto meno nuove convocazioni per soddisfare la nostra richiesta.

Approfittiamo dell'uscita del giornale per rendere pubbliche le nostre obiezioni e per inserire qualche considerazione.

Seppur in questo centro esiste la nostra sede legale, la redazione del giornale, i nostri ricordi con la biblioteca e con tutte le iniziative realizzate nell'anfiteatro - in sintesi la storia di dieci anni di impegno nel sociale senza fini di lucro - per *Cotroneinforma* può andar bene anche il trasferimento, così sgombriamo il campo a qualsiasi fraintendimento.

Non conosciamo chi realizzerà questo asilo e non abbiamo nulla in contrario con l'iniziativa, consapevoli che si tratta di un servizio sicuramente utile e necessario. Ma se deve pur nascere nel Centro sociale può occupare la stanza dov'era la mediateca, e non quasi tutto il centro.

Diciamo questo perché il Centro di aggregazione sociale rappresenta una struttura strategica per Cotronei.

Capiamo perfettamente che questa amministrazione comunale persegue nell'opera di privatizzazione di servizi e strutture comunali. E' una scelta amministrativa che rispettiamo seppur non ne condividiamo l'impostazione politica di una logica liberista più confacente alla destra di ispirazione berlusconiana.

Crediamo, però, che una prassi di consultazione tra i cittadini, prima di intraprendere un percorso, può rendere pluralista e condivisa una scelta che interessa la collettività.

Sul Centro sociale ci sono delle analisi da fare. E' un centro nato come asilo nido, è vero, ma sui cambi di destinazione d'uso si è solidificato tanto a Cotronei. Questo Centro ha avuto un suo splendore con l'amministrazione Urso e l'assessorato Tedesco. Infatti, un progetto dell'epoca rese fruibile il centro per l'aggregazione degli anziani attraverso il lavoro di giovani disoccupati. Si trattava dell'utilizzo di risorse pubbliche magistralmente investite sul territorio. Dopo di allora nessun progetto ha riguardato il Centro, per una evidente disattenzione e per il disinteresse delle successive amministrazioni.

Eppure il centro risulta efficiente sia per gli anziani [con saletta interna, e campo da bocce all'esterno] che per i giovani [con l'anfiteatro ed il bar funzionale per qualsiasi iniziativa].

Basterebbe un lavoro sinergico dell'assessorato al ramo, con le associazioni presenti nel centro, per attivare qualsiasi progetto di funzionamento, ma anche per una riqualificazione complessiva della struttura. Questo per attingere denari. Ma la struttura può rendersi disponibile, da subito, per la fruizione degli anziani, e dei giovani.

I giovani di Cotronei, in particolar modo, non possiedono spazi per liberare le creatività, per organizzare eventi musicali, cinematografici, feste o quant'altro. Esiste l'Arci locale che, da diversi mesi, chiede di utilizzare quella parte del Centro che la Proloco ha affidato in malo modo ad una gestione privata [forse già intenzionata a lasciare].

Dunque, a nostro avviso, sarebbe preferibile ridiscutere, se l'amministrazione comunale lo ritiene democraticamente opportuno, sul futuro di questa struttura, in un coinvolgimento delle realtà interessate per tracciare un percorso diverso di quello attualmente stabilito… per ridare momenti di aggregazione agli anziani… per aprire spazi liberi all'impegno dei giovani… per scommettere sul futuro!

Questo è il simbolo della pace.

Questo anche.